ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 48 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Venerdì 20 Dicembre 1918 ROMA Venerdì 20 Dicembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 350

L'arrivo del Re e del Principe ereditario d'Italia a Parigi

Oggi il Re d'Italia è ospite della Francia.

Si chiude, dopo la vittoria, un periodo della storia dei due paesi latini, un periodo che ha avuto ore liete e ore tristi, che doveva superare ostacoli e malintesi per sboccare nella divina fratellanza d'armi di questa guerra nella quale il sangue del soldato italiano è tornato a confondersi col sangue del soldato francese per la salvaguardia delle supreme idealità umane. Si chiude un ciclo politico, un ciclo morale: ne comincia un altro. Nell'ora del trapasso l'Italia e la Francia rinnovano il patto ideale della fratellanza, decise ad incamminarsi insieme per la via della pace così come insieme s'incamminarono per la via della vittoria. E se la via fu lunga e aspra, più profonda e più salda sarà l'amicizia fra i due paesi. Lo deve volere la Francia, lo vuole l'Italia.

Il Re a Parigi, alla presenza dell'Erede, rinnova oggi per noi e per i nostri figli il patto democratico della comune fiducia e del comune destino. Già fin dai primi anni del suo regno Vittorio Emanuele non nascose le sue simpatie e quelle del popolo italiano per la Francia. Nel 1901 inviò nelle acque di Tolone il Duca di Genova per salutare il Presidente Loubet; nel 1903 si recò personalmente a Parigi, e la visita ebbe un grande significato politico.

Le tappe dell'amicizia italo-francese hanno nomi che non si dimenticano: basterebbe richiamare alla nostra mente una data: Algesiras.

Dal 1901, per usare una frase di Delcassé, *l'air est changé;* le due Nazioni sorelle non si guardarono più con aperta diffidenza e se qualche volta le nostre anime furono turbate da un improvviso disagio, ritornarono presto i giorni lieti, perchè ci fu agevole riscoprire le fonti della nostra sensibilità latina e del nostro sentimento meridionale. E ci riabbracciammo con rinnovata effusione, e quando sentimmo che il cuore della Francia dolorava per l'improvvisa spaventevole tragedia che si scatenava sulla sua casa, noi accorremmo a darle la lieta novella.

E più tardi lietamente le demmo il nostro sangue e la Francia ci diede il suo, generosamente, prima ancora che ne esprimessimo il desiderio. Ora che abbiamo visto insieme il baratro della disfatta e abbiamo potuto guardare insieme il sole della vittoria, sentiamo che le nostre due vite sono ancor più strettamente votate al comune destino. Il Re che partecipò personalmente, con la sua volontà e col suo cuore, ad affrettare l'opera che a lui venne affidata da Dio e dal popolo per l'unità della patria, il Re che raccolse il voto e le aspirazioni del suo popolo, che ruppe la trentennale forzata alleanza, che sentì di non potere rivolgere le armi d'Italia contro il petto della Francia per rinsaldare le catene di Trento, di Trieste e dell'Adriatico nostro, il Re che non fallì al suo destino, che non tradì la storia e l'umanità, giunge oggi a Parigi per dire alla Francia la nostra ammirazione e la nostra passionale simpatia, la parola certa della fede che abbiamo nel comune avvenire, al quale questo grande Paese che è oggi l'Italia vuole lavorare con fermezza e con tenacia. Salutiamo quindi con vivo compiacimento la visita del Re a Parigi.

Le Roi des sommets porta alla Francia il fiore più puro dell'Alpe più alta. La Francia l'accoglierà come un pegno e come un simbolo.

Il viaggio del Re

La partenza da Torino

TORINO, 19.

Stanotte alle 24.20 è partito da Torino il treno reale che porta in Francia, il Re, il Principe di Piemonte, i ministri Orlando e Sonnino, i quali erano giunti ieri sera alle ore 11. Al treno-letto reale vennero attaccate le due vetture-salone dei due ministri.

Il Re a quell'ora riposava nella sua vettura. I due Ministri furono salutati dal comandante Bonaldi. Il ministro Orlando fu accompagnato alla stazione dalla figliuola e dalla nuora le quali salirono nel vagone-salone del Presidente e si intrattennero fino all'arrivo del treno reale.

L'on. Sonnino invece accompagnato dal suo segretario particolare De Morsier passeggiò per tutta la durata dell'attesa lungo il marciapiedi della stazione. In stazione erano convenute diverse autorità militari nonchè il prefetto.

Il seguito di S. M. il Re è così composto: S. E. il nob. Alessandro Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa; S. E. il tenente generale Arturo Cittadini, primo aiutante di campo generale di S. M.; contrammiraglio Guido Biscaretti di Ruffia, aiutante di campo generale di S. M.; colonnello di cavalleria conte Avogadro degli Azzoni, aiutante di campo di S. M.; tenente colonnello di cavalleria Vittorio Solaro del Borgo, aiutante di campo di S. M.

S. A. R. il Principe di Piemonte è accompagnato dal capitano di vascello Bonaldi, suo governatore e dal capitano di cavalleria Acquarone.

Il Presidente del Consiglio è accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Petrazziello, e il ministro degli Affari Esteri dal suo capo di gabinetto conte Aldrovandi e dal suo segretario particolare comm. De Morsier.

Orlando e Sonnino acclamati a Livorno

LIVORNO, 19.

Per salutare al loro passaggio il presidente del Consiglio on. Orlando ed il ministro degli Affari Esteri on. Sonnino la stazione era fino dalle ore 14 affollatissima.

Erano presenti il prefetto comm. Gasperini, il sindaco conte Orlando, il senatore De Larderel, gli onorevoli Casuto e Salvatore Orlando, tutte le altre autorità cittadine; il corpo consolare delle nazioni alleate, numerose associazioni con bandiere, gli alunni delle scuole secondarie ed elementari ed una enorme folla.

Il treno giunse alle ore 14.45, accolto da fragorosissimi applausi e da grida: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Orlando! Viva Sonnino!* Le autorità salgono nel treno a salutare i ministri. Il presidente del Consiglio on. Orlando fra incessanti applausi scende dal vagone recandosi allo scompartimento dell'on. ministro Sonnino il quale si presenta alla folla. Indi l'on. Orlando scende nuovamente dal vagone intrattenendosi colle autorità e salutando gli alunni delle scuole e numerose associazioni. Il ministro on. Orlando esprime indi il desiderio di salutare il comandante di tappa francese col quale si intrattiene affabilmente.

Alla partenza del treno si rinnova una imponentissima dimostrazione. Il sindaco conte Orlando — per invito del Presidente del Consiglio — accompagnò gli on. ministri fino a Pisa.

Il saluto di Deschanel e Joffre

Oltre al messaggio di Poincaré il giornale *France-Italie* pubblica le seguenti parole del presidente della Camera Deschanel:

Il popolo di Parigi acclamerà oggi S. M. il Re Vittorio Emanuele e saluterà in lui il Capo rispettato di una grande Nazione alleata la quale per quattro anni non ha cessato di dare alla causa comune il più nobile e prezioso concorso. La Francia non ha dimenticato ciò che nei primi mesi della guerra la neutralità italiana le ha permesso di realizzare; essa non ha dimenticato neppure e non lo dimenticherà mai il grande avvenimento del maggio 1915 quando l'Italia si lanciò nella lotta, alla quale da nulla era costretta se non dal suo appassionato amore per la libertà ed il diritto. Viva l'Italia.

Il maresciallo Joffre ha inviato al giornale le seguenti parole:

Come tutti gli alleati che hanno insieme combattuto una buona battaglia, l'Italia ha operato intensamente con loro ed ha ben meritato di essere oggi onorata. E' con gioia che la Francia acclama oggi la sua sorella latina i cui valorosi eserciti, nella lotta per il comune trionfo, hanno saputo cogliere un'ampia messe di allori.

Il nostro Ambasciatore a Digione

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e il generale Brancaccio e lo ammiraglio Grassi sono partiti iersera per Digione ove attenderanno l'arrivo del treno reale.

Il colonnello Jullian, addetto militare all'ambasciata di Francia a Roma, il colonnello De Rieux della casa del Presidente della Repubblica, e il capitano di fregata Perdier saranno addetti alla persona del Re d'Italia durante il suo soggiorno in Francia. Il tenente colonnello Berteaux sarà addetto alla persona del Principe di Piemonte.

L'attesa a Parigi

PARIGI, 19, ore 13.

Sebbene Parigi non abbia mai smesso, dal giorno dell'armistizio, il festoso abbigliamento che improvvisò per esprimere la sua esultanza, tuttavia oggi la sua *toilette* è apparsa più elegante e gaia. Alle migliaia di bandiere che tingevano di vivaci colori le facciate dei palazzi, oggi se ne sono aggiunte altre migliaia: sono le bandiere nostre, che molti hanno esposto alle finestre e che il Municipio ha voluto che sventolino per le strade affinchè gli addobbi assumano un carattere precipuamente italiano. Nelle grandi arterie della metropoli, nei quartieri abitati da italiani, ma sopratutto nell'Avenue del Bois de Boulogne, per la quale deve passare il Re, il bianco, il rosso e il verde costituiscono, fra la sinfonia dei colori, diffusa tra le due lunghe file d'alberi, le note dominanti.

Due ore prima dell'arrivo del Re e del Principe di Piemonte, nei dintorni della Porte Dauphine, ov'è la piccola stazione in cui giungono i treni che conducono a Parigi visitatori augusti o illustri, una folla immensa s'è già accalcata.

La facciata della stazione è decorata con trofei di bandiere. Un tendone a righe bianche e rosse completa l'addobbo. Nell'interno dell'edifizio, nella sala in cui il Presidente della Repubblica, i Presidenti delle Camere, i ministri, il corpo diplomatico attenderanno l'arrivo del treno reale, sono stati messi due magnifici Gobelins. Dal marciapiedi della stazione fino al piazzaletto esterno, ai lati d'un lungo tappeto rosso, s'allineano palme e piante fiorite.

La folla aumenta ad ogni istante. Molti *camelots* s'aggirano vendendo nastrini e bandierine dai colori italiani e cartoline commemorative. Ai due lati della stazione e presso l'Arco di Trionfo, si riuniscono ufficiali italiani non in servizio, e ufficiali inglesi, francesi, americani, belgi. Le uniformi *kaki*, quelle *bleu horizon*, quelle grigioverdi formano altrettanti gruppi, uno più numeroso dell'altro, uno più ammirevole dell'altro per la quantità di decorati che si scorgono sui petti.

Le truppe che debbono rendere gli onori sono state scelte fra le più valorose. « Anche per un Sovrano — si è letto in un giornale parigino — è un grande onore venire da esse salutato ». Sono truppe che combatterono battaglie famose; quando, stamattina, sono passate per le strade della Capitale per andarsi ad allineare lungo l'Avenue del Bois de Boulogne, il popolo le ha fragorosamente applaudite. I soldati sono in tenuta da campagna, col casco. Soltanto le guardie municipali hanno conservato la loro elegante uniforme di avantiguerra.

Le Associazioni italiane

Nell'Avenue arrivano anche le Associazioni italiane e vi si schierano, mettendo così una nuova fioritura di bandiere e di coccarde tricolori nella pittoresca distesa di stendardi, di uniformi e di graziose vesti femminili.

Ecco i nomi dei sodalizi intervenuti: *Società di beneficenza, Orfanotrofio Italiano, Comitato delle Scuole, Lega Navale, Lega franco-italiana, Federazione delle Società di M. S., Lira Italiana, Unione Italiana, Stella Italiana, Italia Irredenta, Unione Valdostana, Italia Nuova, Valtoana, Fratellanza Operaia, Leonardo da Vinci, Giosuè Carducci, Dante Alighieri, Società Valle Stura, Unione Garibaldini, Società Sarti, Gruppo Giuseppe Verdi, Legione italiana degli operai militarizzati.*

La Camera di Commercio Italiana è rappresentata dal suo presidente comm. Arditi, dal vicepresidente cav. Parascoli, dai consiglieri cav. uff. Angiolini Salvadori, cav. uff. Cacbi, cav. uff. Camerino, comm. Corradi, cav. Luzena, commendatore Liebman, cav. Piccapane, cav. Pirazzoli, cav. uff. Peccardi, cav. Riva, cav. Zaina, signor Falletti, signor Grassi e dal segretario dott. cav. Ettore Ballerini.

Fra le personalità della nostra Colonia adunate là ove si trovano le autorità, notò, il principe Ruspoli primo consigliere d'ambasciata, il console avv. De Peppo, il Ministro italiano Villa dei Trasporti, l'addetto navale e i capi delle missioni militari; anche i direttori della Banca franco-italiana, del Banco di Roma, della Banca di Sconto, il cav. Poma della Delegazione del Tesoro, il dott. Parazzoli, direttore dell'Ospedale Militare, i membri del Comitato di soccorso alle famiglie dei richiamati, il prof. Savi-Lopez ed i membri dell'Istituto Italiano, il duca Melzi d'Eril, parecchie elegantissime signore e vari artisti.

Alla stazione del Bois de Boulogne

Nella sala in cui avverrà il ricevimento, alla stazione, si trovano riunite numerose personalità francesi. Fra esse figurano il generale Moinier, governatore di Parigi, il signor Autrand, prefetto della Senna, il signor Raux, prefetto di polizia, il signor Mithouard, presidente del Consiglio Municipale, il sig. Peuch, presidente del Consiglio Generale ed uno stuolo di brillanti ufficiali.

Un poco prima dell'arrivo del treno reale giungono il presidente Poincaré, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, l'on. Clemenceau presidente del Consiglio dei ministri e tutti i membri del Governo.

L'on. Clemenceau è, come sempre, pieno di giovanile vivacità; egli stringe molte mani e parla con diverse persone. Tutti vorrebbero avvicinarlo. Accortosene, gira intorno gli occhi e, con una di quelle sue *boutades* che gli sono abituali, dice forte:

— *Je vais très bien, merci! Bonjour à tout le monde....*

L'arrivo

PARIGI, 19, ore 15.30 (urgenza).

Malgrado il tempo piovoso un'enorme folla si accalca lungo tutto il percorso che seguirà il corteo del Re d'Italia.

Il Re col Principe di Piemonte, accompagnato dal Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e dal Ministro degli Affari Esteri barone Sonnino, è giunto alle 15.15, ricevuto alla stazione dal Presidente della Repubblica Poincaré, dal Presidente del Consiglio Clemenceau, da tutti gli altri ministri, dai Presidenti del Senato e della Camera e dalle maggiori autorità. Appena il Re col Principe di Piemonte appare fuori della stazione, le artiglierie fanno salve e una folla straordinaria accoglie il Sovrano d'Italia con una formidabile ovazione al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

L'entusiastica dimostrazione continua lungo tutto il percorso dalla stazione al Quai d'Orsay: le truppe presentano le armi, le musiche suonano l'inno reale italiano, suscitando indescrivibili ovazioni.

Il corteo, che procede lentamente a causa dell'enorme folla, giunge alle ore 15.50 al Quai d'Orsay ove la folla fa una nuova, indimenticabile dimostrazione al Re d'Italia.

I particolari

PARIGI, 19, ore 15.20.

Quando il treno reale, la cui locomotiva è pavesata coi colori dei due paesi alleati, fa il suo ingresso nella stazione della Porte Dauphine, s'ode un rullo di tamburi e il cannone, in lontananza, incomincia a tuonare. Dalla folla che attende lungo l'Avenue du Bois de Boulogne si diffonde un mormorio di curiosità.

Il treno intanto, s'è fermato. Il Re è apparso sulla porta del *wagon-salon*. Sono con lui l'Ambasciatore conte Bonin Longare e il generale Brancaccio. Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, l'on. Clemenceau e gli altri ministri e sottosegretari di Stato vanno ad incontrare il Sovrano. Il signor Poincaré, in nome della Francia, dà al Re un caloroso saluto. Il Re, il nome dell'Italia, ringrazia cordialmente, poi scende seguito dal Principe di Piemonte.

Dopo che i due Capi di Stato, uno al fianco dell'altro, hanno varcata la soglia della sala del ricevimento, la musica della Guardia repubblicana intona la Marcia reale italiana. Le truppe schierate all'esterno presentano le armi. Le personalità che s'affollano ai due lati del tappeto rosso s'inchinano.

Fuori si grida:

— *Vive l'Italie!*

Le acclamazioni si mescolano ad altri evviva in lingua italiana.

Il corteo reale

Il Re e il Presidente della Repubblica salgono su una vettura tirata da due cavalli neri. In una seconda vettura prendono posto il Principe ereditario, l'on. Clemenceau, il cap. di vascello Bonaldi, il generale Duparge; nella terza il presidente del Consiglio italiano on. Orlando, il ministro degli Esteri Pichon, il generale Jullian; nella quarta il ministro degli Esteri italiano on. Sonnino, l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, il generale Mordacq, il colonnello De Rieux; nella quinta il ministro della Real Casa italiana nobile Mattioli-Pasqualini, l'ambasciatore di Francia a Roma Barrère, il capitano Acquarone, il capitano di fregata Pandier; nella sesta il primo aiutante di campo del Re, generale Cittadini, il contrammiraglio Biscaretti di Ruffia; il capo di gabinetto del ministro degli affari esteri italiano conte Aldrovandi, il tenente colonnello Berteaux; nella settima il colonnello conte Avogadro degli Azzoni, il segretario particolare del ministro italiano degli Affari Esteri comm. De Morsier e lo ufficiale di servizio del Presidente della Repubblica; nell'ottava il tenente colonnello conte Solaro del Borgo, il tenente colonnello Pietro Olivieri, i comandanti dott. Bianchini e Dulignier.

Appena il corteo si muove la folla prorompe in acclamazioni. Si grida: — *Vive le Roi d'Italie! Vive le Prince de Piemont! Vive Clemenceau! Vive l'amicizia franco-italienne!* — Il Sovrano e il Principe salutano militarmente. Lungo il percorso gli applausi si ripetono ad ogni istante. Si vedono sventolare migliaia di fazzoletti. S'odono le salve delle artiglierie e le musiche. E' un clamore giocondo, immenso. In Piazza dell'Etoile lo spettacolo è magnifico; presso l'Arco di Trionfo si scorge una moltitudine compatta che applaude e si scopre al passaggio del corteo; attorno all'immenso piazzale un'altra folla fa una calorosa dimostrazione al Sovrano. Anche i Campi Elisi presentano un mirabile colpo d'occhio: ai due lati, lungo i filari degli alberi maestosi, sui larghissimi marciapiedi, gli spettatori acclamano e salutano, ripetendo con palese simpatia il nome del paese nostro. Fino al Quai d'Orsay, in Piazza della Concordia e davanti al Palazzo del Parlamento, le manifestazioni si ripetono sempre calorose, sempre unanimi.

Al Quai d'Orsay

Il corteo giunge davanti al palazzo degli Affari Esteri mentre una musica intona la Marcia reale. I marciapiedi sono gremiti di gente. Il Re e il Principe scendono dalle vetture e il Presidente della Repubblica e i Ministri li accompagnano nei loro appartamenti.

Gli ospiti augusti attraversano il vestibolo ornato con molta profusione di piante e salgono la scala d'onore che conduce nel grande salone rosso ed ora dei ricevimenti.

La camera del Re è d'una magnifica sobrietà. Il letto di stile Impero, interamente dorato, coperto di seta *orange*, è in un'alcova. In mezzo alla camera si trova un mobile storico: lo scrittoio di Napoleone, adorno di bronzi. Le poltrone, di lacca bianca coperte di preziosa tappezzeria, sono disposte attorno ad un tavolo d'*acajou* e marmo. Alle finestre, tende di seta rossa; alle pareti, Gobelins di molto pregio. Nella camera del Principe di Piemonte è un letto Impero di *acajou* guarnito di bronzi; le tende sono di seta verde e le poltrone di velluto grigio chiaro; uno scrittoio ed una elegante *console* completano l'ammobigliamento. Una grande sala, detta della Rotonda, tappezzata d'azzurro, separa i due appartamenti.

Mentre il Re e il Principe si trovano nel Palazzo del Ministero degli Esteri molta folla rimane sul Quai d'Orsay per far loro una nuova ovazione. Trascorsi alcuni minuti il Sovrano ricompare per recarsi all'Eliseo e il popolo, al passaggio della vettura reale, applaude e grida:

— *Vive le Roi d'Italie!*

* * *

Il popolo di questa Capitale ha fatto oggi al Re d'Italia una accoglienza così affettuosa, così entusiastica da dissipare ogni dubbio che esso si sia voluto attenere a semplici formule di cortesia. L'atteggiamento dei parigini è stato in certi momenti addirittura commovente. Gli italiani che, in grande numero, hanno assistito a tale manifestazione si sono una volta di più convinti che i vincoli di simpatia fra le due nazioni latine si sono in questi ultimi tempi ancora più rafforzati.

Io vorrei che essi stessi lo scrivessero ai loro parenti ed amici d'Italia. Sarebbe un dovere di tutti noi, che viviamo in questo paese e conosciamo intimamente questo popolo, insieme al quale per quattro anni abbiamo condiviso ansietà e dolori, tristezze e speranze, sarebbe un dovere di noi tutti informare i nostri connazionali dello spirito che regna in Francia a nostro riguardo. Da quando i francesi hanno potuto conoscerci meglio, da quando hanno potuto apprezzare l'educazione, l'onestà, il valore dei nostri soldati, assai più ci amano e ci ammirano. E poichè il loro temperamento non li induce a fare ad ogni istante dimostrazioni clamorose, ma, quando si presenti un'occasione opportuna, essi pure come gli altri popoli si abbandonano a manifestazioni eloquenti, così nell'odierna circostanza hanno voluto dare una prova indiscutibile, convincente, luminosissima, dei sentimenti che nutrono per noi.

Il Re ha compreso che l'accoglienza magnifica fattagli dal popolo di Parigi non aveva soltanto il significato d'un omaggio reso alla sua augusta persona ma era anche un tributo di riconoscenza al nostro esercito ed uno slancio d'amore verso tutta l'Italia. Questa data deve dunque rimanere impressa nelle menti e nei cuori. Essa appartiene alla storia, ma, più che alla storia della guerra, alla storia della pace.

SARTI.

Il programma della visita

Verso le quattro Vittorio Emanuele andrà a salutare il presidente della Repubblica all'Eliseo. Ritornando al Quai d'Orsay per il ponte Alessandro III egli assisterà al *defilè* dei membri più noti della colonia italiana e dei deputati delle terre irredente. Poincaré renderà poi visita al Re d'Italia. La sera pranzo ufficiale all'Eliseo.

Venerdì 20 al mattino il Re visiterà l'ospedale italiano della Ville Molière, Boulevard de Montmorency e l'ospedale italiano del Quai d'Orsay. Alle tre ricevimento al municipio. Il Re assisterà alla seduta dell'Accademia di Belle Lettere, di cui è membro. Si dice che venerdì si incontrerà anche con Wilson. La sera in onore del Re pranzo e ricevimento all'Ambasciata d'Italia. Infine sabato probabilmente il Sovrano e il Principe ereditario si recheranno a passare in rivista le truppe italiane in Francia. Orlando e Sonnino accompagneranno il Re a Parigi.

SARTI.

Il saluto della stampa

PARIGI, 19.

Tutti i giornali pubblicano articoli in cui salutano l'arrivo del Re d'Italia e dicono che la Capitale francese farà al Sovrano italiano quella calda accoglienza che meritano le sue qualità personali e le sue qualità di Sovrano. Quasi tutti gli articoli portano il titolo di « Viva l'Italia! »

Il "Re delle Vette"

L'Intransigeant, sotto il titolo *Le Roi des sommets* scrive:

« Seguendo la bella moda dei tempi antichi, il popolo dà un titolo a ciascuno dei Re alleati che reca a Parigi il suo ramo di allora fiorato e la sua palma di franco olivo. Vittorio Emanuele III merita veramente di essere chiamato il *Roi des sommets* perchè egli seguì i suoi eserciti fino in regioni in cui l'aquila araldica del suo stemma potè sfiorare le aquile naturali delle Alpi.

Prima della guerra il nipote del *Padre della Patria* italiana era rispettato per la sua saggezza, per il suo governo impersonale per il suo rispetto alla Costituzione.

Si sapeva che egli amava ardentemente l'Italia e che la Famiglia Reale dava al popolo l'esempio di una perfetta unione. Venne la guerra e questa fece del Re, di questo soldato, il generale più popolare e più amato dei comandanti d'esercito.

Il giorno in cui l'Italia entrò in guerra il Re divenne un soldato, nulla più d'un soldato. Visse fra le truppe condividendo i loro sforzi e le loro fatiche. Il genio del Re è stato il genio del cuore, per coraggio e per tenerezza. Il Re prodigò le sue cure in tutta la zona di guerra. Per amore di questo Re presente nelle battaglie i soldati si arrampicavano fin sulle cime inaccessibili, tragiche, da dove scorgevano ciò che domani sarà la vera frontiera d'Italia.

Il Re la mostrò anche, questa futura frontiera, al giovinetto di quindici anni che è il Principe di Piemonte e che presenta alla Francia come una vivente promessa di perpetua amicizia. Nella vettura che il popolo di Parigi acclamerà domani, l'avvenire sarà accanto al presente ».

L'elogio di Painlevé e di Barthou

Painlevé nel *Petit Parisien* ricorda ciò che fece l'Italia e il suo Re. « Nessun francese, egli dice, ignora il debito di riconoscenza che la Francia ha contratto verso l'Italia durante la guerra. » Painlevé termina dicendo: « Tali ricordi intrecciano fra le due Nazioni stretti vincoli che nessun avvenimento nell'avvenire potrebbe infrangere nè rallentare. Non vi sono affatto difficoltà occidentali nè problemi territoriali che possano mai attenuare la fiducia e l'amicizia dei due popoli che rimasero così bene uniti nelle ore del mortale pericolo. Tali pensieri saranno oggi presenti al cuore di tutti. Penseremo ai soldati italiani che caddero nella lotta per la libertà e i cui spiriti saranno presenti alla festa. Acclamando il Re cittadino e soldato perfetto, amico della Francia, questa acclamerà l'Italia intera, l'Italia eroica e il suo popolo, fiero del nostro. »

Il *Matin* pubblica un articolo dell'ex-ministro Barthou, articolo che ha per titolo: « Un re nazionale » e per sottotitolo: « Nessun francese dimenticherà due iniziative dell'Italia nella guerra ». Dopo aver detto che il Re Vittorio Emanuele è degno dell'accoglienza che il cuore di Parigi fece a Wilson, e dopo aver rilevato che l'una e l'altra si lanciarono per loro volontà nella guerra senza esservi costretti da un trattato e da un immediato interesse, Barthou dice:

« La forza dell'Italia fu nel suo sentimento nazionale, che la lanciò nella mischia, che la sostenne e che la tenne salda. Essa trovò gli uomini per rappresentare i suoi diritti e le sue speranze. Oggi l'Italia si incarna nel Re, che è il primo cittadino del suo paese. La sua coscienza così retta, la sua impeccabile lealtà, la sua fedeltà, il suo tranquillo coraggio e la semplicità delle sue maniere, gli valsero la popolarità e l'unanime rispetto».

Barthou ricorda la profonda impressione che gli fece il Re in occasione della sua missione e che egli vide nei dintorni di Udine. Termina dicendo: « La Francia gli contraccambierà in acclamazioni ciò che egli fece con così illuminato coraggio e con così grande generosità per la causa comune e saluterà in lui il fedele alleato, il valoroso soldato e il Re nazionale del grande popolo amico ».

Un articolo di Gabriele D'Annunzio

Il *Gaulois* pubblica un articolo di Whitney Warren, americano, membro dell'Istituto intitolato « Viva l'Italia! ». L'articolo dice: Il Re d'Italia riceverà l'accoglienza che meritano tutti coloro che contribuirono alla vittoria. Non vi è alcuna preferenza nei nostri cuori. Tutti vi sono impressi nello stesso modo. Ciò che ha fatto l'unione contro il tedesco è stata l'eguaglianza del diritto. Ciascun cooperatore ha diritto alla riconoscenza di tutti gli altri. Nessuno in Francia dimenticherà ciò che si deve all'Italia.

Il *Figaro* pubblica un articolo di Gabriele d'Annunzio intitolato « Offerta d'amore ». L'articolo, di alta ispirazione, inneggia alla gloria dell'Italia e della Francia e termina con queste parole: « *Tu con noi, noi con te* ». Questo grido fedele tutti i combattenti d'Italia lanciano oggi verso la Francia la quale si appresta ad intessere con le sue mani immacolate la tela del mondo nuovo ».

La *Liberté* dopo aver ricordata la attitudine del Re che chiamò Salandra al potere, e che si lanciò col suo esercito nella lotta per il trionfo del diritto, scrive che da quando fu riannodata la fratellanza d'armi di Solferino, le due nazioni, si diedero scambievole aiuto nei rovesci come nella vittoria.

Ricordi del 1903

PARIGI, 19.

Nel lasciare Parigi, nell'ottobre del 1903, il Re disse salendo in treno:

— *Nous reviendrons!*

Egli aveva compiuto quel viaggio insieme alla Regina, della quale i parigini serbano sempre un caro ricordo.

Coloro che poterono avvicinare la Sovrana durante quel suo breve soggiorno nella Capitale francese non hanno dimenticato la sua semplicità, la sua grazia, e rammentano ancora con quanto affetto ella discorresse delle due principesse, che in quel tempo erano le sue due uniche figliuole. La signora Delcassé, moglie dell'attuale Presidente della Camera, ed allora Ministro degli Esteri, si era sforzata di attenuare l'aspetto un po' troppo severo delle sale del palazzo del Quai d'Orsay nel quale dovevano alloggiare i Sovrani d'Italia e, nel fare arredare l'appartamento destinato alla Regina, v'aveva fatto mettere le fotografie della piccola Jolanda e della piccola Mafalda, che ella stessa si era procurate. Tale delicato pensiero commosse la Sovrana. Entrando nell'appartamento, ella si lasciò sfuggire un'esclamazione che rivelò tutto il suo affetto di madre:

— *Tiens les enfants!* — disse. — *Quelle joie!*

Ella ne parlava continuamente delle principessine: ne parlava alla signora Loubet, alla signora Delcassé, all'ambasciatrice d'Italia.

— Jolanda, la maggiore, — diceva — con quei suoi occhi neri e quei suoi capelli cervini mi somiglia; Mafalda, invece, è tutto suo padre. Esse sono tanto buone!

Ogni sera, ritornando al Palazzo del Quai d'Orsay dopo una giornata di cerimonie ufficiali, chiedeva per prima cosa alle persone del suo seguito:

— E' arrivato il telegramma?

E' come le veniva porto un dispaccio, ella lo apriva in fretta e lo leggeva, ansiosa di apprendere che le figliuole erano in buona salute e le mandavano tanti baci.

Un giorno uscì in incognito e si recò in un negozio facendo molti acquisti: «Questo è per Yolanda, questo è per Mafalda» andava ripetendo con gioia ogni volta che sceglieva un oggetto.

Il Re, nei tre giorni di quella visita, al Presidente Loubet non si staccò dal fianco della sua augusta consorte che per andare a vedere all'Hôtel des Monnaies le rare raccolte numismatiche e per partecipare ad una caccia data dal Presidente della Repubblica in suo onore nella foresta di Rambouillet.

Accompagnato dal Ministro della guerra francese il Sovrano passò poi in rivista nella piazza d'armi di Vincennes la guarnigione di Parigi.

Fu in quella circostanza che Vittorio Emanuele III, desiderando di esaminare l'equipaggiamento dei soldati francesi, s'avvicinò ad un fantaccino pregandolo di mostrargli lo zaino; come n'ebbe veduta la struttura, il Re volle aiutare il soldato a rimetterselo sulle spalle; rosso per l'emozione il fantaccino balbettò:

— *Oh! merci, mon... mon...*

Ma non seppe finire. Come bisognava chiamare un Sovrano? «*Mon Général?...*» oppure: «*Mon Roi?...*».

E il Re, sorridendo, disse in tono affabile:

— Chiamami come i tuoi predecessori del '59 chiamarono mio nonno la sera della battaglia di Palestro: chiamami «*mon caporal*»!

Ai Sovrani d'Italia vennero tributate in quei giorni tante manifestazioni di simpatia, i parigini li acclamarono con tanto entusiasmo, che un funzionario italiano esclamò una sera, rivolgendosi ad un funzionario francese:

— E' strano! si direbbe che il Re e la Regina siano più popolari qui che da noi!

Un cronista raccontò che tanto alla Regina che al Re pervennero numerose lettere di ammiratori e anche di semplici postulanti. Eccone una abbastanza curiosa:

A Sa Majesté le Roi d'Italie,

Sire,

Jeune peintre plein d'ambition et non sans talent, dit-on, je voudrais connaître Rome et en étudier les chefs-d'œuvre artistiques. Ne possédant pas les ressources nécessaires, je viens vous demander si vous ne voudriez pas me faire donner un emploi n'importe où, même dans le service des automobiles royales (car je sais conduire une auto) afin que je puisse pendant mes loisirs visiter les monuments et les galeries de peinture et me perfectionner dans mon art.

Veuillez agréer, etc.

Louis S...

Au Café du Capitole Toulouse.

Quando i Sovrani partirono, molte persone bisognose colmarono di benedizioni i due augusti visitatori.

Il Re è poi ritornato in Francia un anno e mezzo fa per recarsi sul fronte francese e britannico; ma, essendo venuto come soldato e non come Sovrano, non entrò nella capitale.

SARTI.

TEATRI

LE NOVITA' ALL' « ELISEO »

"Amami Alfredo,,

L'operetta: « Amami Alfredo » di Corradi e Bellini, nuova per Roma, ha riportato iersera all'« Eliseo » un vivissimo successo.

Le repliche saranno certamente non poche perchè se è vero che il pubblico ama ancora molto le operette viennesi, *Amami Alfredo* è la più viennese delle operette italiane: la ricetta è stata osservata con scrupolosità di ottimo farmacista.

Edmondo Corradi ha scritto il migliore dei suoi libretti, un vero libretto da operetta leggero, pieno di battute spiritose, piacevole ed equilibrato; da parte sua il maestro Bellini, sollaticato dal successo della sua prima operetta, ha subito capito, con la sua intelligenza partenopea, di aver trovato il filone buono, di potere cioè guadagnarsi la vita, e gli auguriamo tutte le agiatezze, scrivendo pagine di musica come quelle che compongono la partitura di *Amami Alfredo*.

Egli forse si è anche pentito dei nobili criteri d'arte che pareva volessero animare la partitura della sua prima operetta. Ad ogni modo la sua musica leggera ha suscitato frequenti e calorosi applausi; alcuni brani sono stati ripetuti e gli artisti e il librettista Corradi sono stati evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Il Fineschi, la Davice, la Della, il Menarsi, la Bracony hanno meritato l'applauso del pubblico per la loro efficace interpretazione. L'orchestra, indocile, ha indispettito più volte il suo direttore maestro Barretoni; nelle repliche certamente le incertezze spariranno. Repliche che continueranno da stasera.

La serata di Ruggeri al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore di R. Ruggeri con la commedia di Lavedan in tre atti *Il marchese di Priola*. Il largo consenso di ammirazione e di simpatia che circonda l'attore illustre, la scelta del lavoro di cui è interprete insuperato assicurano allo spettacolo di questa sera il concorso del miglior pubblico di Roma, lieto di rendere omaggio ad un attore che tanto onora il teatro di prosa italiano.

La «Volata» di Niccodemi all'Argentina

Causa l'indisposizione di Dario Niccodemi la *Volata* andrà in scena domani venerdì 20 corr. Iersera l'*Aigrette* ebbe liete accoglienze di nanzi numeroso pubblico.

"Il Garibaldi,, all'Adriano

Ricordiamo che questa sera giovedì 19, avrà luogo la prima rappresentazione del *Garibaldi* della cui fatidica figura il comm. Zacconi fa una delle sue più interessanti interpretazioni. Domenico Tumiati, autore del dramma, interverrà alla prima rappresentazione.

AL MANZONI. — Nelle due rappresentazioni di oggi; ore 17 e 21, replica dell'applaudita commedia musicale di Vincenzo Scarpetta: *La donna è mobile*.

AL MORGANA — Avrà luogo stasera alle 16.30 uno spettacolo al quale sono invitati i militari del presidio di Roma, i mutilati e i feriti di guerra. Di sera alle 21 si rappresenterà: *Pasqua di Rose*. Venerdì la *Vergine dell'Antella*. Sabato spettacolo in onore della Garibalda Nirelli, con *Galline vecchie*.

Il M.o De Curtis ed Enzo Fusco in grandioso successo

Pubblico affollatissimo gremisce ogni sera la *Sala Umberto I*, il pubblico intelligente delle grandi occasioni, stimolati dalla grande arte e dalla ormai indiscussa ammirazione che gode il celebre *M.o De Curtis*. Divide giustamente con lui gli immensi applausi *Enzo Fusco*, il fine interprete delle sue canzoni.

Il resto del programma, veramente eccezionale, comprende *Lilly Gay* in grande successo, la *Troupe Galeno*, *Sorelle De Bel...*, *Trio Prosper*, tutti applauditissimi. — Oggi due debutti: *Pepita Venus*, elegante ginnastica, e *Ida Bella*, divetta.

SPETTACOLI del 19 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia Ermete Zacconi. — Ore 21: *Garibaldi*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La seconda moglie*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Amami Alfredo*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

SABATO, 21 — Ore 20.30: Serata La d'abb. inaugurazione della Stagione Lirica:

Don Carlos

Esecutori principali: Russ Giannina, Sadun Bianca Matilde, Dani Amedeo, Galeffi Carlo, Cirino Giulio.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra comm. Gino Marinuzzi.

E' aperto il Botteghino del Teatro per la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »

GIOVEDI', 19. — Ore 17 e 21 replica a grandissima richiesta:

La donna è mobile

Applaudita commedia musicale in 4 atti di V. Scarpetta — Gran successo.

TEATRO NAZIONALE
STAGIONE LIRICA

GIOVEDI', 19. — Ore 21:

Cavalleria Rusticana e Pagliacci

TEATRO MORGANA
Compagnia del teatro Fiorentino

GIOVEDI', 19. — Ore 21:

Pasqua di rose

METASTASIO — Compagnia di Maria Gluck — Ore 21: *Montevergine*.

PICCOLI — Via SS. Apostoli Ore 15.30 e 18: *Il gatto con gli stivali*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

GIOVEDI' 19. — Ore 21 serata in onore di R. Ruggeri:

Il Marchese di Priola

VALLE — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti Ore 21: *Boilie e L'importuno e il distratto*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Le ore, alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Manifestazione naz. per la Dalmazia italiana

Sotto la presidenza del Rettore dell'Università Alberto Tonelli, e colle rappresentanze del Fascio Romano per la difesa nazionale, della « Trento e Trieste », della Dante Alighieri, dell'Associazione politica fra gli italiani irredenti e degli studenti universitari, si è costituito un Comitato allo scopo di promuovere in tutta Italia una « giornata dalmata » che abbia il significato di una solenne rivendicazione del diritto dell'Italia alla Dalmazia.

A Roma la manifestazione si svolgerà nel modo seguente: La mattina gruppi di studenti percorreranno la città, distribuendo bandierine dalmate e gli appelli degli italiani di Spalato ai fratelli del Regno; nel pomeriggio un corteo si formerà alle ore 15 in Piazza Venezia, davanti all'Altare della Patria e si recherà alle Terme di Diocleziano, dove parleranno vari oratori, fra i quali Umberto Nani di Traù; alle ore 21 si terrà un solenne comizio all'*Augusteo*, con discorsi di autorevoli parlamentari italiani e di un rappresentante di Spalato.

CRONACA DI ROMA

Domani 20 S. Giulio.
Levata del Sole ore 7.35. — Tram. ore 16.30.
Levata della Luna ore 19.36. — Tram. ore 9.25.
Ave Maria ore 17.

La Commissione prov. annonaria

Col 15 volgente ha incominciato a funzionare la Commissione provinciale annonaria istituita dal Decreto Luogotenenziale 21 novembre scorso; ma non potrà porsi definitivamente all'opera fino a che non sarà completata.

Come è noto, essa deve essere formata da 5 membri: un funzionario scelto nella Magistratura, un consigliere di Prefettura, un designato dalla Camera di commercio e due cittadini nominati dal Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi su proposta del Comitato permanente del lavoro e scelti nel seno delle organizzazioni operaie della Provincia, uno dei quali deve appartenere a una Cooperativa di consumo.

Per la Magistratura è stato nominato il sostituto procuratore generale presso la nostra Corte di Appello, cav. Gaetano Mancinelli; per la Prefettura il consigliere prof. cav. Carlo Carassai; per la Camera di commercio il consigliere cav. Giuseppe Serafini. Ora mancano ancora i due membri che deve designare il Ministro Crespi, ma abbiamo ragione di credere che il provvedimento sia imminente.

La Commissione, presieduta dal cav. Mancinelli — magistrato energico — ha il compito di accordare la abilitazione ai mediatori — intesi nel vero senso della parola, ed esclusi pertanto i rappresentanti — e di esercitare la vigilanza su tutto il commercio dei generi alimentari. Quando un esercente... poco scrupoloso o distratto fosse preso in contravvenzione, la Commissione è in facoltà di applicare la sospensione e la chiusura dell'esercizio, temporanea o definitiva; provvedimento che prima era di competenza del Prefetto.

Ma, prescindendo dalla persona, la Prefettura è organo politico, mentre la nuova Commissione dà le più ampie garanzie di indipendenza, di obbiettività, di oculatezza e di opportuna imparzialità, non disgiunte a severità equa. E già essa in massima ha stabilito di adoperare la maggiore discrezione, mettendo in grado i colpiti di dare in tempo le loro deduzioni, in modo che i commercianti onesti possono essere sicuri che avranno tutte le necessarie garanzie a loro tutela.

Residenza naturale della nuova Commissione sarebbe il palazzo della Prefettura; senonchè vi è assoluta deficienza di locali, onde il Prefetto ha requisito all'uopo un appartamento in Via Ulpiano n. 11, ove avrà pure sede il « Consorzio formaggi pecorini ».

La legge prescrive che i commercianti, da ora in poi, tengano un libro di carico e scarico dei generi alimentari più in uso da essi acquistati e venduti, e che il libro sia settimanalmente aggiornato: il che impedirà l'annullamento malizioso della merci, l'accantonamento... nelle buie cantine di lardo e salciccia di salmone e patate ed uova ecc. ecc.

Contro questa disposizione si sono agitate nervosamente Associazioni di negozianti e Camere di commercio; ma crediamo a torto, perocchè ci consta che la nostra Commissione darà disposizioni razionali e ponderate perchè la tenuta di questo libro non sia eccessivamente gravosa per i negozianti, pur essendo tale da far raggiungere alla Commissione lo scopo di tutelare il consumatore contro ogni manovra illecita.

Sappiamo che sono già avvenuti scambi di idee fra i tre membri già nominati e che alla Segreteria già si ricevono le domande dei mediatori; e il Presidente già ha convocato in Prefettura i capi dei servizi di polizia della Capitale — comandi dei carabinieri delle guardie municipali, delle guardie di città, delle guardie di finanza, — per prendere accordi per la organizzazione di un servizio di vigilanza che bene risponda agli scopi che il Legislatore si è proposto.

Ed ora attendiamo la Commissione all'opera, augurandoci che la cordiale cooperazione dei negozianti onesti, che è la grande maggioranza della classe, renda quest'opera efficace e benefica per la cittadinanza.

La disciplina degli esercenti

Dicemmo ieri della unanimità della pubblica opinione — meno qualche voce isolata — nel reclamare che le Commissioni annonarie istituite dal decreto Crespi inizino al più presto i loro lavori. Registriamo oggi con soddisfazione che il *Messaggero*, il quale attraverso la lettera di un egregio collaboratore aveva formato l'eccezione alla quale alludevamo, torna, con un articolo redazionale sopra l'argomento; e trova con parole abbastanza vivaci, completamente infondata l'agitazione dei negozianti e i voti espressi nel loro ordine del giorno.

Il confratello del mattino dice che non è il caso, da parte dei negozianti stessi di invocare... lo Statuto del Regno, accenna alle ben più dure restrizioni che in confronto dei negozianti hanno dovuto subire i consumatori e invoca, da parte dei negozianti italiani, l'abitudine alla disciplina. E così conclude:

« Bisogna dunque presidiare le Commissioni che sono già costituite, e dei membri delle quali fra qualche giorno si pubblicheranno i nomi. Troppo si è declamato a difesa del consumatore. Ora la difesa comincia per davvero, ed è affidata ad organi esecutivi ».

Benissimo: l'unanimità della pubblica opinione quindi per le necessità disciplinari invocate dalla cittadinanza, è completa.

Viaggiatori, istitutori, commissionari

La *Prefettura* comunica:

Si avverte che i viaggiatori di commercio, gli istitutori, i commissionari e in genere i rappresentanti commerciali non sono soggetti all'obbligo della abilitazione da parte della Commissione Provinciale Annonaria, ai termini del D. L. 21 novembre decorso N. 1765, obbligo limitato ai soli mediatori.

Si avverte altresì che la presentazione della domanda per ottenere tale abilitazione, con riserva di produrre dentro breve termine i prescritti documenti, è sufficiente per la continuazione dell'esercizio della mediazione fino ai provvedimenti della Commissione predetta, ma non oltre il 31 dicembre 1918.

Per Guglielmo Oberdan

Ad iniziativa dell'*Associazione Studentesca Romana*, venerdì 20 dicembre alle ore 17, nell'Aula Magna del liceo Torquato Tasso in via Sicilia, l'avv. Giuseppe Romualdi, commemorerà solennemente Guglielmo Oberdan.

Alla cerimonia sono invitati gli studenti della Capitale. Interverranno le rappresentanze e le bandiere della R. Università e delle scuole medie.

Convegno nazionale insegnanti provvisori

Indetto dalla Federazione Nazionale fra maestre e maestri provvisori e supplenti si terrà in Roma, nei giorni 5, 6, 7 del prossimo gennaio il primo Convegno Nazionale dei delegati delle varie Sezioni.

I maestri e le maestre che desiderano parteciparvi possono richiedere programma e schiarimenti al Presidente della Federazione prof. Desiderio Pagani, via Monte della Farina, 19.

Intorno alla velocità dei trams

La mancanza di spazio ci vieta di pubblicare una lunga dissertazione di Elettrotecnica applicata, che ci manda il signor C. Cusani, assiduo frequentatore tranviario, come egli si firma, sulla riduzione di velocità dei trams.

Il sig. Cusani dice che pure prima della guerra vi erano vetture circolanti in serie, perchè gli equipaggiamenti elettrici non si comportavano bene nella marcia in parallelo, specie sulla rete parecchio difficile per forti dislivelli della Società Romana, le cui vetture, inoltre, alquanto equipaggiate per vetustà e da sovraccarico eccessivo e mal distribuito, non sostenevano tale marcia.

Tutto questo noi abbiamo altra volta ampiamente spiegato, deplorando che le insistenti richieste della Società Romana alle Autorità per aver aiuto di materiali da manutenzione e riparazione, non avessero esito alcuno; e che il lungo tergiversare del Comune sulle sorti della S. R. allo scadere delle convenzioni, impedisse alla medesima di ricostruire il proprio materiale rotabile commissionando nuove vetture ecc.

Non è esatto, come dice il sig. Cusani, che dopo l'assunzione delle donne e degli avventizi, vi sia stata una sensibile diminuzione di accidenti pur sulle reti dove il parallelo era ancora in voga; poichè se oggi le donne, gli anziani, gli avventizi fanno il servizio in modo lodevole, ricordiamo benissimo che vi fu un periodo (1917) in cui la stampa cittadina ebbe a lamentare la frequenza degli infortuni, ed i rappresentanti delle aziende tranviarie riuniti in Prefettura dichiararono che il numero dei guasti agli equipaggiamenti elettrici era andato aumentando coll'assunzione di personale avventizio; e questo fatto secondo il loro parere, doveva consigliare la soppressione della marcia in parallelo che mettendo in gioco maggior quantità di energia aumenta evidentemente il rischio di avarie dal materiale rotabile e di conseguenti possibili disgrazie.

Ma se il sig. Cusani lo vuol proprio sapere, abbiam messo avanti le donne, gli anziani e la virilità di manovra, per usare argomento di facile comprensione per tutti, non essendo la *Tribuna* una rivista di Elettrotecnica, e perchè inoltre non volevamo aver l'aria di aver mangiata la foglia.

Ma poichè egli stesso dice che la marcia in serie porta un'economia di circa il 25 per cento di corrente — economia che sosteniamo illusoria perchè non compensa la perdita di efficienza trasformatrice derivante dalla minore velocità delle vetture; — mentre conveniamo con lui che non tutto il materiale rotabile della Società Romana è in condizioni di sopportare la marcia continuata in parallelo e quindi di utilizzare la intiera potenzialità delle sue sottostazioni, non conveniamo invece che le sottostazioni dell'Azienda Municipale debbano trovarsi in istato di esaurimento dopo l'apertura delle linee 30 e 31 come egli afferma. Sosteniamo invece che l'Azienda Municipale, con tutte le sue giovani vetture in benissimo stato, fino a che, coi materiali ed apparecchi elettrici che ansiosamente attende, non rimette nel primitivo stato di efficienza la sua sottostazione, potrebbe provvedere per lo sfruttamento intiero del suo materiale rotabile, con la marcia in parallelo, quella quantità di corrente che la Società Romana non può adoperare e le cui caratteristiche sono comuni per entrambe le reti.

Delle altre reti tranviarie o ferroviarie della Provincia, non ci siamo occupati. **R.**

La mancanza d'alcool sulla piazza di Roma

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 18 dicembre 1918.

Ill.mo sig. Direttore,

Da più di un mese la piazza di Roma è completamente sprovvista di alcool con grave danno non solo dell'industria dei liquori, ma specialmente dei fabbricanti, dei prodotti medicinali e dei farmacisti che si servono dell'alcool come solvente in quasi tutte le preparazioni per uso medico.

La mia industria che consuma mensilmente 30 quintali di alcool e che ha come stabilimento ausiliario, non solo il rifornimento di tutti gli ospedali militari dell'Italia centrale, meridionale ed insulare a partire dall'Umbria, ma anche quello del Ministero dell'Interno per la presente epidemia, oltre la propria industria, viene a trovarsi in gravi disagi.

Oltre il danno che ne deriva a noi dal dover tenere le maestranze inoperose, anche la finanza dello Stato subisce una perdita non indifferente. E ciò perchè noi rendiamo allo Stato, tra tassa di alcool e tassa specialità ben duemila lire al giorno, cifra che tende ad aumentare continuamente.

La nostra industria non è di quelle che ammettono delle interruzioni senza grave danno per il suo sviluppo e quindi per l'incremento delle entrate dello Stato. In questo momento di grave crisi operaia si dovrebbe far tutto il possibile perchè a quelle ditte che nulla richiedono allo Stato ma che s'impegnano, come quella che io dirigo, a mantenere intatte le numerose maestranze cogli attuali aumenti di paga, non venissero a mancare le materie prime di cui il Paese è attualmente fornito.

Riuscirà vani i nostri reclami, confido che la S. V. vorrà rendere nota questa mia perchè si possano ottenere i provvedimenti del caso.

Con la massima osservanza

Dottor Cesare Serono
Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico.

Energia elettrica e luce

Il Prefetto visti i propri precedenti decreti 15 dicembre 1917-8 e 14 marzo 1918 numeri 54445, 10023, 12460; viste le disposizioni vigenti in materia; decreta: Le disposizioni restrittive del consumo dell'energia elettrica sia per privata illuminazione che per riscaldamento, disposte coi succitati decreti, sono revocate. La riduzione della pubblica illuminazione, oltre le ore 22, disposta con l'art. 1 del Decreto 14 marzo 1918 n. 12460, è revocata. Il presente decreto andrà in vigore il 25 corrente.

Un "film,, sulle scuole dell'Agro

Domani venerdì 20, alle 18, nella Sala Minerva in via Cernaia, verrà proiettato un *film* cinematografico riproducente la vita delle scuole nell'Agro. Il *film* è organizzato dal Comitato direttivo delle Scuole per i contadini.

— **Convocazione degli impiegati civili.** — Per questa sera, alle ore 21, sono convocate tutte le organizzazioni fra Impiegati civili per discutere il seguente ordine del giorno: Interessi di classe. La riunione avrà luogo presso la Società di M. A. fra Impiegati civili.

Calzature civili

La Camera di Commercio fa noto agli industriali di calzature civili che con D. Ministeriale 13 corrente e a decorrere dal 1.o prossimo gennaio, sono abrogate le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 4 del Decreto 16 maggio u. s. relative alla limitata altezza del gambaletto di pelle per le calzature tanto da uomo che da donna; e ciò anche nei riguardi delle vendite all'ingrosso e al dettaglio di calzature di fabbricazione [illegible].

Per le città liberate

La Giunta comunale, nella riunione di ieri ha deliberato di offrire in dono alle città redente e liberate indumenti e cibarie che saranno subito inviati sul posto.

La morte del gen. Ferrati

La morte del tenente-generale E. Ferrati, capo del Corpo del Genio navale, sarà appresa con vivo cordoglio nell'ambiente militare e particolarmente in quello della Regia Marina.

Nato nel 1862 in Torino, nominato guardiamarina e successivamente tenente del Genio navale nel 1881, aveva raggiunto a 51 anno il supremo grado della gerarchia militare per merito della sua profonda cultura e competenza in ogni ramo dell'ingegneria navale.

A lui, che era un lavoratore appassionato ed uno sperimentatore geniale e infaticabile, si devono molte importantissime innovazioni nella tecnica navale, come, per esempio, le torri con tre cannoni, i progetti delle grandi navi tipo « Caracciolo », gli studi più completi sulla protezione delle navi contro le armi subacquee. Egli attese con successo al riordinamento di alcuni nostri arsenali, come a Castellammare di Stabia ed a Spezia, dove riuscì ad allestire in soli 18 mesi la *dreadnought* « Conte di Cavour ».

Era uno studioso ed un organizzatore sapiente, un capo severo ma imparziale, un fautore entusiasta d'ogni progresso. Non esitava ad esporre la vita per controllare sperimentalmente l'esito dei suoi studi. Pochi anni fa restò gravemente ferito durante tiri di prova di grossi cannoni, essendosi volontariamente rinchiuso nella casamatta per controllare personalmente gli effetti del cono delle vampe.

La Banca Italiana di Sconto a Trento

All'apertura della nuova Sede di Trieste della Banca Italiana di Sconto, che già annunciammo, è seguita il 14 corr. quella della Sede di Trento. Così, a pochi giorni di distanza dalla liberazione delle due città, la Banca Italiana di Sconto ha già portato in esse il segno tangibile dei suoi intendimenti, di cooperare cioè alla loro restaurazione economica.

La salute pubblica

L'« Ufficio d'igiene » comunica: I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 16.

La Ditta Luzzato e i regali per le prossime feste

Ci avviciniamo alla ricorrenza del Natale e del Capodanno, feste quest'anno di pace dopo tanto sangue versato. Chi non vorrà in quest'occasione fare un regalo alle persone care?

Fra i regali più belli, più eleganti e più graditi che si possano fare ad una signora o ad una signorina vi sono certamente gli articoli che ha in esposizione e in vendita la notissima Ditta Luzzato di Piazza di Spagna, angolo Via del Babuino. Essa ha l'assortimento più ricco e più completo in confezioni per signora di un'eleganza da sorpassare qualsiasi immaginazione. I fazzoletti più fini per signora e per uomo sono una specialità della Casa summentovata che gode ormai giustamente la fama di essere una delle più grandiose d'Italia. Bisogna aggiungere altresì un grande assortimento in calze di seta e in tanti altri articoli che formano la gioia ed acuiscono i desideri delle nostre elegantissime.

Crediamo utile commentare anche che la Ditta Luzzato è specializzata per i corredi da sposa e per la biancheria di lusso e famigliare.

I grandi Magazzini Sarteur al Corso Umberto, 265

raccolgono quanto di più fine buon gusto, di maggiore effetto e utilità pratica può desiderarsi in fatto di regali.

Un aristocratico morfinomane spara revolverate

All'Hotel del Quirinale aveva preso alloggio da circa quindici giorni Carlo Baron d'anni 40, nativo di Perugia. Al Baron, un tipo distinto, elegante era stata assegnata la camera numero 178, ed egli trascorreva la sua giornata allegramente, e specialmente la sera, assiduo frequentatore dei ritrovi della capitale ed amante delle belle donnine. All'Albergo però si mostrava corretto, solamente i domestici si erano accorti che il signore perugino era malato di morfinomania.

L'altro ieri forse il Baron abusò del venefico eccitante e rimase nella sua camera l'intera giornata. Ieri mattina, mentre ancora il silenzio regnava nell'aristocratico Albergo si udirono dei colpi di rivoltella nella camera del morfinomane. Accorsi i camerieri ed il direttore dell'hôtel, trovarono l'uscio della camera occupata dal Baron chiuso e temettero che egli avesse in un momento di sconforto o di eccitazione posto fine ai suoi giorni. Ma il Baron era vivo, solamente rifiutava di aprire, dichiarando di freddare chiunque gli si fosse avvicinato. Egli in un momento di eccitazione nervosa, prodotta da aver abusato della morfina, aveva tirato due colpi di rivoltella contro l'uscio di comunicazione della camera vicina, ed i proiettili avevano non solo perforato l'uscio, ma anche quello della stanza seguente conficcando nel muro della camera occupata dalla signora Berton.

Il direttore dell'Albergo frattanto vista la gravità del caso, telefonava al vicino Commissariato di Magnanapoli e subito accorrevano il delegato Martinelli con agenti. Ma il Baron continuava ancora a commettere stranezze, fracassando tutti i mobili della sua camera. La rivoltella fortunatamente taceva. Il delegato Martinelli, dispose un regolare assedio per impedire che il pazzo potesse penetrare nelle altre camere e solamente ieri sera, il Baron, dopo aver parlamentato con il delegato, si decise ad aprire l'uscio. Gli agenti afferrarono il Baron che si difendeva a morsi e calci tanto che solamente alle ore 11, dopo quattr'ore di una lotta faticosa, fu potuto mettere sopra una vettura e condurre all'Ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari lo trattennero in osservazione, dopo avergli applicata la camicia di forza.

La Società Cinematografica "Miriam Film,,

la nota Accademia d'arte con sede in Roma, via Tritone 183, trasformandosi in Società Anonima per Azioni, per elevare il suo capitale da lire 100.000 a lire 300.000, informa che accetta azioni di lire cento ciascuna.

Società Pro Quartiere Appio

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea dei soci della Pro Appio. Agli intervenuti il Presidente ha fatto la esposizione del lavoro compiuto in questi tempi. Premesso un vibrante saluto ai combattenti vittoriosi ed un mesto pensiero ai soci defunti, ha parlato delle seguenti questioni:

Lavori dell'allargamento della Via Appia indecorosamente sospesi, buone promesse — solo buone promesse per il momento — del vivo interessamento dell'Amministrazione comunale per risolvere ora questo problema. — Grave e annoso disservizio della linea tramviaria Termini-Cave contro il quale continuamente si protesta. — Illuminazione elettrica della Via Appia per cui si è iniziata l'opera che si ritiene terminata per il febbraio venturo. — Richiesta da farsi per l'esecuzione dei progetti approvati degli edifici scolastici, assolutamente indispensabili. — Opere di assistenza sociale compiute prima direttamente e poi per mezzo di un Comitato femminile di beneficenza a favore delle famiglie dei richiamati e delle più povere del Quartiere.

L'esposizione, qui telegraficamente riassunta, seguita con attenzione, suscitò una interessante discussione alla quale parteciparono quasi tutti i presenti chiedendo schiarimenti, dando consigli per l'avvenire. A questa segue la relazione finanziaria che viene anche essa approvata.

Infine si procede alla elezione delle cariche sociali.

GLI SPORTS

La traversata dell'Atlantico in aeroplano

WASHINGTON, 18.

Fervono i preparativi pel tanto discusso volo attraverso l'Atlantico. Un idroplano gigantesco compie continuamente esperimenti alla stazione di Rockaway Beach.

Il volo venne rinviato alla primavera. Questo rinvio assicura una lotta emozionante per il primato della traversata, dato che per lo stesso tragitto stanno preparandosi i Caproni dell'Italia, i Handley-Page dell'Inghilterra e forse i super-Zeppelin che si annuncia verranno a questo scopo costruiti in Germania. La Marina da guerra sta esperimentando sei idroplani. L'apparecchio americano ha un raggio di autonomia di 1.200 miglia che dovrà essere aumentato allo scopo di garantire un atterraggio sicuro alle Azzorre per il rifornimento.

Le corse al galoppo a Roma

La grande riunione di Primavera

Il Jockey Club nella sua assemblea ha fra l'altro emanato il programma di corse al galoppo per il 1919. Ecco l'elenco delle 19 giornate della riunione romana di Primavera. Manca di definire l'ammontare dei singoli premi che però possiamo fin d'ora assicurare saranno notevolmente aumentati.

Domenica, 23 febbraio, *Ostiense!* (lire 6000).
Giovedì, 27 febbraio, *Premio Torrinale*.
Domenica, 2 marzo, *Premio Jockey Club e Ministero d'Agricoltura*.
Giovedì, 6 marzo, *Gran corsa di siepi*.
Domenica, 9 marzo, *Premio Parioli*, (lire 20.000).
Giovedì 13 marzo, *Premio Esterazionale e Steeple Chase Nazionale*.
Domenica, 16 marzo, *Premio Regina Elena*, (lire 20.000).
Giovedì, 19 marzo, *Premio Tordinona*.
Domenica 23 marzo, *Premio Melton*.
Giovedì 27 marzo, *Steeple chase Internazionale*, (lire 3000).
Domenica 30 marzo, *Handicap Albano*.
Giovedì 3 aprile, *Premio Rieti e Premio del Municipio di Roma*.
Domenica, 6 aprile, *Premi Tevere, Aniene*, (2 anni) e *Importazione*.
Giovedì 10 aprile, *Derby Reale* (lire 50.000).
Domenica 13 aprile, *Premio Gubernator*.
Mercoledì 16 aprile, *Premio del Municipio*.
Lunedì, 21 aprile, *Premio Ellington e Premio Reale*.
Giovedì, 24 aprile, *Premio Americano*.
Domenica, 27 aprile, In luogo dell'*Omnium* con ogni probabilità verranno disputati due Steeple-Chase internazionali riservati agli ufficiali delle nazioni alleate i quali dovranno partecipare con i cavalli che hanno preso parte alla campagna di guerra sul fronte italiano. L'importo dei premi, compresi quei minori, considerevolmente aumentati ma non in maniera definitiva, sarà di circa mezzo milione.

Il conte Marcelli-Fiori, è stato riconfermato come *handicapper* per il 1919 e il marchese Cornaro Lorenzo è stato nominato commissario del Jockey Club.

* * *

— La Società Lombarda ha fissato le seguenti date per le sue riunioni del prossimo anno: *Aprile*: 20, 24, 27. — *Maggio*: 1, 4, 8, 11, 15, 18, 22, 25, 29. — *Giugno*: 1, 5, 8, 12, 15, 19, 22, 26, 29. — *Luglio*: 3, 6, 10, 13. — *Agosto*: 31 — *Settembre*: 4, 7, 11, 14, 17, 20, 21, 25, 28 — *Ottobre*: 2, 5, 9, 12, 16, 19, 23, 26, 30. — *Novembre*: 1, 2, 6, 9.

— Giovanni Camisi da molti anni apprezzato buono caporale di scuderia presso Sir Rholand è passato, nella stessa qualità, al servizio della Razza di Besnate.

— La Razza di Besnate ha venduto al ten. Bellotti la tre anni *Walkiria* da *Ascanio* e *Waraji*.

— Lo stallone *Signorino* funzionerà nel 1919 in Pisa nella sede del Deposito Stalloni. La Direzione Generale dell'Agricoltura ha diramato le norme per la monta.

La spada d'oro

Da qualche giorno è in giro un invito-programma messo in circolazione ad iniziativa di un gruppo di maestri di scherma di Roma per promuovere Comitati e raccogliere fondi al fine di offrire una spada d'oro al Re.

Naturalmente la proposta è fiorita di tutti gli aggettivi che si convengono a quest'ora fosforescente di sacro amore e giusto orgoglio patriottico — a cui sottoscriviamo con fiamme di passione.

Abbiamo letto anche noi e con l'interesse vigile che ci lega a tutto ciò che ha per fine il doveroso magnificamento delle virtù del Re nostro, dell'esercito, della nazione — e con la schietta sincerità che ognuno deve sempre avere quando si tratti di evitare un male e di fare un bene — vogliamo e dobbiamo dire.

Una spada d'oro?

Consideriamo. — Se si tratta di trovare un equivalente in valore di prezzo al sentimento di gratitudine che ci lega al Re per l'azione incomparabile da lui svolta fra i soldati e nella nazione in questa guerra sublime, non d'oro, ma tempestata di gemme dovrebbe essere la spada e non so quale miniera potrebbe fornire diamanti abbastanza belli nè abbastanza puri.

Ma — è questo l'intento? — Non credo.

Non è il prezzo di moneta quello che conta in materia. — E' il sentimento. E quello vale solo a peso di spontaneità e di saldezza e si manifesta con un — Viva! — gridato nel sole e, se qualche cosa si vuole che rimanga fisicamente a ricordo basta un volume (tutta una biblioteca) con le firme.

Nessuna anima moderna può celare un senso di pena quando nei musei di oltr'alpe trova allineati nei vari « tesori della Corona » vasellami, coppe, spade d'oro offerte a questo o a quel sovrano.

Altri tempi, altre anime, altri re.

Il nostro, oltre all'essere il primo soldato e il primo cittadino, è anche e principalmente la coscienza più civile e lucida che dalla buona sorte sia stata preposta a reggere le sorti di un popolo.

Quando si fa un dono bisogna non tanto pensare al gusto di chi dà come a quello di chi riceve. E in questa materia le preferenze del nostro Re sono troppo note. Per sapere quale conto egli faccia delle cose decorative in rapporto a quelle utili basta ricordare che, dal primo giorno della guerra, ha fatto mettere a disposizione dei soldati — non pure ufficiali — ma semplici, bei soldati, tutti i saloni del Quirinale destinati ai ricevimenti.

E' pieno di significato che quei saloni siano stati sgombrati dai feriti di guerra, solo oggi per ricevere il Presidente Wilson — l'uomo più geniale della più geniale democrazia del mondo.

Col Re nostro, coi soldati feriti, con Wilson — è sempre l'anima civile della modernità che vive al Quirinale.

Una spada d'oro fra quelle pareti? Sarebbe un anacronismo.

A Saragozza nel tesoro della Madonna del Pilar un chierico mostra ogni giorno ai visitatori il tesoro della Madonna. Sono 365 abiti dei tessuti più preziosi e tempestati di perle, di rubini, di brillanti. Tutta una vetrina di Rue de la Paix, nel colmo della *Season*. E il chierico fa sapere che sono 365, come i giorni dell'anno, perchè possano essere cambiati ogni giorno. Ma dopo c'è un altro armadio con entro ancora una cinquantina di altri abiti con gemme ancora più grandi, ancora più preziose.

La voce unisona avverte:

— Le pietre sono tutte vere.

Se si pensa alle miserie che quel denaro potrebbe alleviare e ai sentimenti che accende, si sente che quella vista fa al cattolicesimo più danno che una guerra perduta.

Non solo la spada d'oro è da scartarsi come l'ipotesi di ridare ai camerieri la parrucca bianca, ma è da considerarsi con urgenza il dovere del governo affinchè si costituisca un Comitato di persone evolute adesso, subito, con l'incarico preciso di controllare i fini che si propongono i mille Comitati sorti dalla vittoria e che sorgeranno per imprese come questa della simbolica spada d'oro.

Che non una lira sia spesa per celebrazioni di vetrina, che non uno sperpero sia permesso in questo tempo in cui il denaro ha una funzione sola — sacra, impellente, precisa, assoluta.

Soccorrere le povertà. — Le povertà eroiche, quelle che la Patria ha dovuto provocare per la sua grandezza e la sua storia. Qualunque regalo, qualunque festa, qualunque riunione che — comunque — possa tradursi nell'effettuazione di una spesa deve avere presente questa verità di fiamma — che un soldo speso non razionalmente, oggi, è un delitto contro la civiltà.

La sorte della Germania è la prova che i delitti del genere si pagano a lacrime di sangue.

Via! Sgombro il cielo da queste ombre! Fra le cose che la guerra ha travolto deve esservi anche il rettoricume di tutte le forme tarlate dal tempo.

Siamo tutti compresi d'amore e di gratitudine per il Re che non poteva, che non può essere più amato di come è, perchè non poteva nè potrebbe essere migliore.

Ma appunto per il pregio, più unico che raro, delle sue virtù bisogna saper stare all'altezza e non scegliere un dono che non sia interamente consono alla sua coscienza altamente, modernamente civile.

E poi. — Una spada d'oro non è offerta valutabile a carati. La forma e spada » è un simbolo sacro e se è perfettamente conforme al simbolo che al nostro Re, oggi, sia offerta per quello che ha fatto nella più bella guerra della latinità combattuta nei secoli — bisogna convincersi che deve essere ugualmente densa di significato simbolico la personalità del donatore.

Per assurgere al diritto di regalare ad un re vittorioso — in una guerra di principi e d'idee — la spada d'oro (e non una), bisogna essere, in qualche modo, rappresentativi di un pensiero, grande come quello che un re rappresenta, e che la spada d'oro nella tradizione racchiude.

Capirei per questo un comitato di madri che hanno perduto nella guerra il figlio, di mutilati, di feriti, di generali vittoriosi e di veterani della trincea — capirei una sottoscrizione popolare e a un soldo » per la testimonianza dell'anima collettiva. Ma non vedo ragione alla scelta di un gruppo di maestri di scherma per i quali il dono verrebbe ridotto, nel significato, a un magnifico ferro del mestiere, in oro — come omaggio di una classe certamente degnissima, ma che non può avere nulla di particolarmente rappresentativo in quest'ora storica.

Finita l'era eroica, incomincia l'altra non meno densa, nè meno ardua, dei riconoscimenti e dei mezzi alla riconoscenza meglio adatti.

Nessun dubbio che il maggior debito di riconoscenza e di ammirazione possa andare ad altri che al Re, simbolo dell'Esercito — ma nessun dubbio anche che, come nella guerra è dovere sacro il raggiungimento della vittoria col minore olocausto di vite, così oggi nella pace è sacro dovere di ogni manifestazione civile il raggiungimento del fine col minore sperpero di denaro.

La funzione religiosa dell'oro sia oggi — tutta — nel soccorrere chi ha tutto perduto perchè ha tutto dato.

Il Re l'insegna.

Così soccorrendo la Patria si onora il Re.

Arnaldi.

La questione jugoslava in un articolo del "Times"

LONDRA, 19.

Il corrispondente da Roma del *Times* rompe il riserbo mantenuto finora dalla stampa quotidiana inglese sulla polemica suscitata in Italia dalla questione jugoslava e rileva come fra le varie correnti di opinioni emerga un aspetto del problema intorno al quale l'accordo è generale: quello, cioè, che riguarda il recente atteggiamento di molti jugoslavi ai quali, giudicando dal loro contegno, si attribuisce il deliberato proposito di suscitare discordie fra l'Italia e gli Alleati.

L'assoluto silenzio mantenuto durante l'agitarsi delle polemiche nella stampa dagli organi della nostra propaganda all'estero, la cui abolizione è stata decisa proprio in questo momento, ha lasciato libero campo alle notizie provenienti da fonte tendenziosa. Notizie che sono state soppresse in gran parte da questi giornali, ma che fanno egualmente e continuano a fare il giro dei circoli politici e diplomatici di Londra. Il corrispondente del *Times* allude pure egli a questa campagna di esagerazioni e di menzogne organizzata in danno così degli jugoslavi come degli italiani, esprimendo la convenzione che non solo gli jugoslavi, ma anche i loro fautori in Inghilterra ed altrove farebbero bene a stare in guardia contro le notizie riferentisi a pretesi abusi commessi dagli italiani notizie che sono state spesso accolte con eccessiva impulsività.

Il rilievo del corrispondente è tanto più opportuno in quanto vi è pericolo che venga perduto di vista il fatto che sebbene vi sia stato il completo sfacelo dell'Austria, l'organizzazione della propaganda all'estero per conto degli imperi centrali rimane piena di vita, di vigore e di risorse. Tutte le cause di possibili dissensi fra gli Alleati vengono misteriosamente fomentate a forza di voci abilmente fondate sul vero, ma esagerate e contorte, le quali si fanno circolare negli ambienti giornalistici e politici. Dato che la conferenza per la pace si riunirà in Francia, il centro di questa subdola attività è a Parigi, ma anche a Londra la propaganda tedesca contro gli Stati Uniti, per esempio, intesa a suscitare gelosie e diffidenze fra la Gran Bretagna e l'America, procede di pari passo con la propaganda austriaca contro l'Italia e contro i polacchi condotta a base di calunnie e di invenzioni. Ad esempio è interessante rilevare la notizia giunta qualche giorno addietro ai giornali inglesi e datata da Lubiana, secondo cui gli jugoslavi avrebbero ceduto il comando delle navi austriache ad un innominato comandante americano, e che le truppe americane avrebbero assunte la suprema autorità di Pola. La smentita ufficiale pubblicata a cura dell'Ambasciata italiana a Londra ha messo fine alle premature discussioni sulla futura destinazione delle navi austriache. E intanto si può constatare come da questo simpatico episodio risulti confermata l'opportunità del monito rivolto oggi a certi zelatori delle rivendicazioni jugoslave dal corrispondente da Roma del *Times*. Le notizie che da Lubiana attraverso la Germania e da Amsterdam arrivano nelle redazioni dei giornali inglesi e francesi sono così evidentemente sospette, che nessuno dovrebbe misconoscere la necessità di leggerle con molta circospezione.

Pasic non accetta la presidenza del ministero sloveno-croato-serbo

ZURIGO, 18.

Si ha da Belgrado: Pasic ha rifiutato la Presidenza del Ministero formato da sloveni, croati e serbi.

Questa non accettazione è variamente commentata. Vi è chi l'attribuisce al fatto che, essendo Pasic presidente del Consiglio d'un regno, mai si accorderebbe con le forti correnti repubblicane che pervadono Slovenia e Croazia. Altri pensano che Pasic dubiti di poter mai organizzare in uno stesso stato i croati-cattolici e i serbi-ortodossi. Non si dimentichi che in Oriente la religione è congiunta alla politica.

L'arresto del prete Bianchini a Zara

ZARA, 18.

Don Bianchini, il noto agitatore croato, è stato finalmente arrestato dalle autorità militari italiane. Egli aveva stampato, alla macchia, dei manifesti incitanti i jugoslavi alla rivolta contro gli italiani. Di lui si occuperà il R. Tribunale di guerra.

Questo Bianchini è un italiano rinnegato votatosi alla causa croata coi metodi più riprovevoli. A Zara dirigeva un giornaletto croato, noto per la sua italofobia.

Il suo arresto è stato accolto con un senso di vera soddisfazione, perchè sarà di esempio ad altri elementi provocatori.

Gravi tumulti a Berlino

alla conferenza degli operai e soldati

La conferenza era favorevole ad Ebert

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: La Conferenza degli operai e dei soldati ha approvato la proposta di disarmare i controrivoluzionari, di provvedere a una sollecita liberazione dei prigionieri di guerra, di procedere alla trasmissione dei poteri esecutivo e legislativo al Consiglio dei commissari del popolo fino alla convocazione della Costituente e di esercitare un controllo sui gabinetti prussiano e tedesco.

Il Consiglio ha stabilito che i commissari del popolo abbiano il diritto di nominare e di esonerare dalle loro funzioni gli impiegati dello Stato e che il Consiglio centrale sia interrogato circa la nomina dei ministri tecnici.

Sono state respinte una proposta che revoca i provvedimenti presi per la difesa dei confini e un'altra proposta secondo la quale l'attività dei commissari del popolo avrebbe dovuto favorire la controrivoluzione.

Mentre si stava discutendo si è presentata una Deputazione di operai, che recava cartelli con iscrizioni in cui si minacciava lo sciopero in nome di duecentocinquantamila operai. Un oratore della deputazione ha tentato di pronunziare un discorso, ma questo è stato soffocato dai rumori.

Si annuncia che questa, come la delegazione dei soldati presentatasi oggi alla Conferenza, non era autorizzata a rappresentare alcuno. Si trattava soltanto di una manovra degli spartachiani in risposta alle misure mediante le quali i liebknechtiani di Neukoelln furono dispersi.

Gli Spartachiani invadono l'aula

Il Congresso dei soldati e degli operai, che procedeva fra scarso interesse, ebbe nella seduta del pomeriggio di ieri un improvviso colpo di scena. Chiusasi la discussione del rapporto intorno all'elezione del Comitato Esecutivo, comparvero all'improvviso — come in un rapido mutamento teatrale — 30 soldati che si disposero ai lati della presidenza e della tribuna. Ogni soldato portava issato ad una stanga un cartello con la scritta del reparto di truppa che rappresentava. Uno dei soldati, salito alla tribuna, lesse una dichiarazione su questi punti:

Creazione di un Supremo Consiglio dei soldati con funzioni di comando;

Disarmo delle truppe che tornano;

Decisioni immediate del Congresso su queste domande.

La lettura venne accolta da applausi del piccolo gruppo spartachiano; il Presidente dichiarò che la decisione non poteva essere immediata, ma non rifiutò però di formulare un ordine del giorno su tali proposte in un momento da determinare. La Estrema Sinistra chiese una pronta discussione sull'indipendenza e Ledebour disse: «Siamo in un momento supremo della Rivoluzione; si tratta di ore».

Queste parole provocarono tale un'agitazione da impedire il proseguimento dei lavori. I socialisti della maggioranza abbandonarono l'aula ciò che inasprì l'indignazione dell'Estrema Sinistra. Haase riuscì a farsi ascoltare con una dichiarazione di intenzioni conciliative parendogli incomprensibile la decisione dei soldati come quella della maggioranza. «La proposta va discussa prontamente ma non senza serio esame».

Una parte dei socialisti tornarono allora nell'aula. Sembra che la delegazione dei soldati espresse il proprio malcontento con grande vivacità agitando minacciosamente le stanghe.

Il giornale *Vorwaerts* dice che solo il pericolo che l'armistizio venga denunciato ha trattenuto i maggioritari dal dimettersi. Il giornale si chiede «che scopo delle continue intromissioni sia quello di ottenere che si venga ad una decisione rispetto alla Assemblea Nazionale.

Tornando sullo sciopero di lunedì organizzato da Liebknecht, il giornale dice che in alcune fabbriche di operai gli operai furono forzati a scioperare, [illegible]

S'impongono nuove imposte

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: All'Ufficio del Tesoro si stanno elaborando progetti di nuove imposte, che saranno presentate all'Assemblea Nazionale ed entreranno in vigore nel prossimo aprile.

L'Ufficio dell'Alimentazione comunica che i depositi di viveri sono superiori a quanto il nuovo Governo aveva affermato.

I deputati Korfanty, Adamsky e Seyda della Polonia ancora prussiana, volevano recarsi a Varsavia, ma le autorità tedesche l'hanno loro impedito.

L'esatta cifra delle perdite tedesche

AMSTERDAM, 18.

L'« Handelsblad » ha da Berlino: Le cifre delle perdite effettive tedesche fino al 10 dello scorso novembre sono le seguenti: 1.600.000 morti, 103.000 mancanti, 618.000 prigionieri, 4.186.000 feriti.

Settemarinai tedeschi a Cherbourg

CHERBOURG, 18.

Sono giunti nell'arsenale cinque sottomarini tedeschi provenienti da Harwich.

La rappresentanza polacca ha lasciato Berlino

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino:

I membri della Legazione polacca lasciarono oggi Berlino, affidando alla Legazione danese la tutela degli interessi della Polonia.

Ancora la questione delle truppe tedesche in Olanda

BRUXELLES, 18.

Durante i negoziati per l'armistizio il Belgio chiese all'Olanda la liberazione degli internati civili, in seguito all'insufficienza del nutrimento. L'Olanda rifiutò, allegando la necessità di essere autorizzata dall'altra parte belligerante, e ciò mentre permetteva il passaggio delle truppe tedesche in ritirata attraverso il Limburgo. Un comunicato ufficiale belga già segnalò la diversità di tale attitudine.

Si dichiara oggi che l'Olanda non poteva dare ai tedeschi facilitazioni per lo sgombero e che le condizioni dell'armistizio, se autorizzavano la reciproca liberazione dei prigionieri civili, stabilivano però che le truppe tedesche che non avessero sgombrato i territori occupati nei termini fissati, sarebbero state dichiarate prigioniere di guerra.

Gli czechi entrano a Teschen

ZURIGO, 18.

I giornali viennesi recano notizie della tranquilla occupazione di Teschen e Bodenbach nella Boemia tedesca da parte dei czechi. Venerdì sera giunse a Teschen un corriere che si annunciò latore di uno scritto per il borgomastro. Lo scritto, firmato da un maggiore inglese, invitava il borgomastro a trovarsi alle sei di mattina del giorno seguente all'ingresso della città assieme al borgomastro di Bodenbach. I borgomastri si trovarono nel luogo fissato, dove fu loro comunicato dal maggiore inglese e da un capitano francese che le due città sarebbero state occupate da dopo un'ora dai czechi.

Il sentimento nazionale tedesco non sarebbe offeso in nessun modo — dissero. La questione sarebbe poi definita dalla Conferenza per la pace.

Poco dopo i soldati czechi entrarono nella città cantando gli inni nazionali. Il comandante czeco assicurò che la popolazione tedesca non avrà noie da parte delle truppe czeche.

I Serbi contro i Romeni del Banato

BERNA, 18 ore 1.40.

Il giornale Romanie contiene un violento articolo contro l'occupazione serba del Banato e contro i maltrattamenti inflitti dai serbi ai romeni del paese.

NOTE INGLESI

Marte e Venere

LONDRA, dicembre.

(e. c.) Le comunicazioni di Lloyd George, di Bonar Law e degli altri *leaders* della Coalizione, al pubblico inglese, nei giorni che hanno preceduto la odierna elezione, o la *rush election*, o la elezione *kaki*, come si voglia chiamare, hanno costituito tutta una serie di ritocchi, di messe in foco e di aggiornamenti, del programma della Coalizione, come fu esposto da Lloyd George il 23 novembre a Wolverhampton, e da Bonar Law il 26 novembre a Glasgow. Un programma che aveva abbastanza largamente riassunto; e che si presentava con una cornice assai ampia e a trasformazione, dentro la quale si potevano dipingere, anche all'ultimo momento, nuovi paesaggi politici e includere nuove figure. Un punto che interessa particolarmente in questo programma, com'è venuto aggiustandosi a oggi, è quello della *Coscrizione*. Lloyd George cominciò col dire che avrebbe cercato una sistemazione che evitasse la coscrizione, nel futuro assetto dell'Inghilterra. Era una formula vaga, destinata a calmare un poco gli elementi democratici, i quali naturalmente vogliono che gli uomini tornino alle loro case e che non si parli più di coscrizione; e, col tenere ancora la cosa sospesa, destinata a compiacere gli elementi conservatori. Come tutte le cose che vogliono due scopi contraddittori, questa formula non ha appagato molto nessuno. Lloyd George ha dovuto ritornare sull'argomento. E l'ha fatto con quella sua maniera veemente e apparentemente spregiudicata, che cuopre invece quasi sempre un sottile disegno.

Concesse i cinque punti, con i quali, a Bristol, l'altro giorno, Lloyd George dette l'ultima mano, fece il *vernissage* del proprio programma politico: « La Germania « deve pagare fino all'ultimo *penny;* il « Kaiser deve essere posto sotto giudizio ». Sono i due primi punti, offerti all'intransigenza dei *tories* e all'orgoglio nazionale, che vuole vedere in forma drammatica, e toccare in una valutazione finanziaria, i resultati della vittoria. « I soldati a casa « prima possibile; un buon trattamento « ai soldati e ai marinai reduci dalla « guerra; sistemazione delle abitazioni, e « miglioramenti sociali. » Sono gli altri tre punti, offerti in particolare alla democrazia ingenua e naturale, che non esamina le affermazioni e le promesse da un punto di vista dinamico e critico, come quello del «Labour Party». Ma la *Coscrizione?* Aspettate. E' sempre fermo intendimento di Lloyd George di abolire la Coscrizione. Egli andrà alla Conferenza della Pace, chiedendo l'abolizione della Coscrizione, in Inghilterra e in tutti gli altri paesi. Hanno domandato a Lloyd George quanto ci fosse di vero nell'affermazione di J. H. Thomas, che, cioè, presso il governo è già depositato un completo schema per la formazione di una forza armata permanente, di circa 20 divisioni, schema da porre in atto immediatamente mediante Coscrizione, appena il « *nonsense* » della Lega delle Nazioni si sarà chiarito. Lloyd George ha dichiarato, con la più grande meraviglia, di non saperne nulla di nulla: sebbene la sua dichiarazione abbia dato luogo alle più vigorose smentite e proteste.

La sostanza della cosa sembra questa. Lloyd George protesta l'abolizione della Coscrizione; e beneficia intanto, nell'elezione odierna, di tutti i voti che un simile programma può volergli da parte dei liberali: e da parte dei democratici, per così dire, a occhio e croce. Ma si può immaginare quale sarà per essere il resultato della sua richiesta dell'abolizione alla Conferenza della Pace. Per nazioni come la Francia, come l'Italia, come la Germania, che devono custodire un'immensa frontiera, l'abolizione della Coscrizione non può esser nemmeno presa in esame, prima che non sia attuata l'età dell'oro della Lega delle Nazioni. Per la custodia delle loro frontiere, tali nazioni hanno altrettanto bisogno di eserciti, e di eserciti che non possono raccogliersi se non con la Coscrizione, quanto l'Inghilterra, per guardare la grande frontiera dei mari, e per reggere i *dominions*, ha bisogno della sua enorme flotta, che essa non pensa affatto, e che nessuno le chiede, di ridurre. Quando alla Conferenza della Pace, mancherà l'unanimità per l'abolizione della Coscrizione, Lloyd George potrà dire che il suo gran sogno non è venuto a realizzarsi, non per dato e fatto suo e dell'Inghilterra, ma per dato e fatto degli altri paesi che non hanno potuto accedere. Se gli altri paesi non avranno acceduto, l'Inghilterra dovrà mantenere una forza armata nazionale e coscritta. E' una necessità che gli organi nazionalisti, che i giornali conservatori come la *Morning Post*, e coazionisti come il « Times » sostengono fino da ora, con ragioni solide. Lloyd George potrà servire queste ragioni, e insieme illudersi di non alienarsi la sua popolarità in un paese dove la coscrizione è stata lunghi secoli impopolare, come in Inghilterra. Continua insomma nella sua parte di prigioniero dei *tories;* e di liberale nell'anima, ma chi non può esserlo di fatto, perchè purtroppo si trova a vivere in un mondo pieno di durezza e di difficoltà; ma intanto non desiste da offrire all'immaginazione popolare la promessa momentanea di un affrancamento, lusinghiero, e infinitamente subordinato, e quasi sconosciuto negativamente fino da oggi.

La *Morning Post*, che subito quando cominciò a discutere il programma della Coalizione, vi trovò dentro l'equivoco, anche per quanto riguarda la questione del « National Service »; e pose l'esigenza, chiara della coscrizione, dal punto di vista della sicurezza materiale del paese, e della necessità che l'insegnamento morale della guerra non si disperda; il *Times* che anche ieri richiamava le proprie campagne in sostegno dello schema di Lord Roberts, per il servizio militare, e illustrava lo spirito veramente democratico della coscrizione e la bontà dell'esperienza morale fatta durante la guerra, stanno ad uno dei corni del dilemma: coscrizione o non coscrizione. Il *Manchester Guardian* naturalmente sta al corno opposto, mette in luce il giuoco di Lloyd George; e chiede che, dal momento che secondo Lloyd George, la coscrizione deve essere abolita, sia abolita subito in Inghilterra, giacchè c'è la flotta e giacchè il nemico è prostrato, in attesa che la Lega delle Nazioni diventi un organismo valido, attivo, e coercitivo per tutti i paesi. Lloyd George preferisce legare il filo del proprio programma ai due opposti corni di questo dilemma; e vien facendo su questo filo le sue agili capriole.

Non parrebbe, tuttavia, contrariamente a ciò che credono i radicali e i labouristi, che l'avversione del pubblico in massima, e dei soldati in ispecie fosse oggi recisa come fu in altri tempi, a che la coscrizione rimanesse. E parrebbe anche considerevole il numero dei soldati che resteranno volentieri nelle fila dell'esercito, almeno un certo tempo. L'esperienza della guerra deve avere insegnato a tutti qualcosa. I partiti si ricompongono e si chiariscono in nuovi assetti, come le nazioni ritornano più fortemente nazioni. « E' il ritorno delle cose *concrete* », come ha scritto il non mai abbastanza citato Chesterton. « Agli uomini importa molto più quello « straccio che si chiama bandiera, che quel« lo straccio che si chiama giornale. Agli « uomini importa molto più Roma, Parigi, « Praga e Varsavia, delle ferrovie inter« nazionali che collegano queste città; e « delle relazioni internazionali che sono « spesso fragili, [illegible] « i binari delle ferrovie », « E' il ritorno « delle cose concrete. E' la Cristianità delle nazioni che ritorna: e si può dire veramente: chesà terribile come un esercito « a bandiere spiegate, perchè ogni bandiera porta il suo separato blasone. »

Scendendo ora ad argomento più umile, e non meno grave, vorrei richiamare la vostra attenzione sulle iniziative che il paese qua viene prendendo per combattere la diffusione delle malattie veneree (delle quali la guerra è stata terribile seminatrice) ora sull'agio della graduale smobilitazione, e del ritorno dell'esercito alle case. Su questi provvedimenti, *tories* liberali (*rari nantes in gurgite vasto*), «Labour party», si trovano, per fortuna, tutti d'accordo. Nell'esercito e nella marina, almeno il 8 per cento degli effettivi è colpito di *venereal diseases*. Duecentomila uomini sono così sotto cura e ancora bisognosi di cura, che dovranno essere smobilitati. Il *National Council for Combating Venereal Deseases*, istituito allo scopo ora detto, lavora sopra i seguenti punti immediati, a parte un progetto di modificazione di alcune clausole di legislazione, come il *Mental Deficiency Act* per la protezione dei deficienti dalle malattie veneree:

a) siano trattenuti nell'esercito e nella marina tutti gli uomini ancora bisognosi di trattamento medico, in modo che tornino sani completamente alla vita civile;

b) sia messa sotto la responsabilità delle direzioni delle fabbriche governative, e degli stabilimenti ausiliari, la cura del personale dipendente;

c) in ogni città superiore ai diecimila abitanti sia istituita una clinica venerea, sotto il controllo di medici governativi;

d) sia legalizzato l'impiego di una Polizia costituita di donne;

e) sia legalizzata la notificazione confidenziale dei casi di persone che interrompono la cura, mentre la loro malattia è ancora infettiva.

Non so quello che starete facendo all'effetto di questa difesa, costà da voi, dove non ci deve essere meno bisogno.

Un esame inglese sull'importanza dei raids aerei su Londra

LONDRA, 18.

Il *Manchester Guardian*, commentando gli scarsi danni causati dai *raids* aerei tedeschi su Londra, sui quali ora sono stati pubblicati dati ufficiali completi, dice che i *raids* aerei tedeschi furono uno dei maggiori insuccessi della guerra. Essi, dal punto di vista delle perdite di vite umane nella popolazione civile sono stati certamente tragici, ma, come effetto militare, sull'andamento della guerra non hanno prodotto che l'inasprimento dell'animosità contro la Germania ed hanno resa la sconfitta di essa doppiamente certa.

Leggendo i rapporti circa i *raids* sugli abitanti di Londra, risulta che i tedeschi da principio pensavano, entro certi limiti, a comprendere gli stabilimenti militari fra gli obbiettivi attaccati; ma due difficoltà sorsero innanzi a loro.

Essi non disponevano che di aeronavi, e queste non sono soltanto esposte a perdere la rotta e a non raggiungere l'obbiettivo, ma sono anche estremamente esposte agli attacchi degli aeroplani. Man mano che i loro mezzi d'attacco si svilupparono, i tedeschi passarono da allora in poi agli attacchi con aeroplani ed a *raids* di giorno e nello stesso tempo rinunziarono ad ogni idea di attacco ad opere militari, concentrando tutti gli sforzi per assassinare la popolazione civile e farsi comprendere — secondo la parola del Kaiser — ciò che significa la guerra.

I due rischi

Ciò che costituisce la grande nocività della lue celtica, è che essa non è soltanto un male individuale; trasmissibile ed ereditario, essa è un male sociale, i cui danni possono estendersi a parecchie generazioni e ripercuotersi sulla razza.

Difatti, non c'è alcuno che possa disinteressarsi di ciò, specialmente all'epoca presente, in cui gli orrori della guerra son venuti bruscamente a ricordarci quanto le idee di razza e di solidarietà nazionale tengano ancora posto nel destino dei popoli. Perciò nessuno ha il diritto di restare indifferente alle questioni sociali. Ora, la profilassi della lue celtica e la sua guarigione sono questioni sociali di prim'ordine.

Il luetico non deve ammogliarsi, almeno quando è in istato contagioso; ciò che suppone un periodo minimo di tre o quattro anni dall'inizio della malattia, e di due almeno dopo le ultime manifestazioni. Inoltre occorre che quel periodo non sia soltanto una attesa passiva, ma sia accompagnato da una cura specifica razionale, soprattutto durante gli ultimi mesi prima del matrimonio.

I trattamenti classici con l'arsenico, il mercurio e lo stesso joduro hanno sempre qualche cosa di eroico e di pericoloso, dinanzi a cui molti esitano, soprattutto se in assenza immediata di qualsiasi sintomo allarmante forniscono loro una scusa, senza pensare che così corrono il rischio di commettere un delitto.

Ciò non accadrebbe se tutti gli interessati sapessero che esiste un altro medicamento, meno terribile dell'arsenico o del mercurio, pur essendo ugualmente efficace e di facile e segreta somministrazione. Intendo parlare — ognuno l'ha indovinato — della *Famigamine*, che non è tossica, e perfettamente innocua. Vi entra in dose minima il mercurio, calcolata in modo da realizzare il massimo d'azione curativa senza inconvenienti, ed in cui la funzione dell'arsenico è vantaggiosamente sostituita da sali d'oro e d'argento associati ai principi essenziali di piante (guaiaco, salsapariglia, *corydalis formosa*) già note per le loro proprietà eminentemente antitossiche e depurative.

Adoperata sola o come complemento di altri medicamenti, il cui uso abituale ne avrebbe scemato le virtù, la *Famigamine* si impone dunque come mezzo preventivo indispensabile in tutte le circostanze, in cui un luetico ha il dovere di ricordarsi che egli non è solo al mondo, e che egli porta in sè una tara che si trasmette e si eredita.

Il flacone L. 15.50, franco di porto L. 15.90 tassa di bollo in più. Non trovandola la *Famigamine* nella vostra farmacia, rivolgersi agli Stabilimenti Chassaing, Via Castel Morrone, 28 — Milano. Spedizioni contro assegno. Saggi gratuiti ai Sigg. Medici.

Echi di cronaca fiorentina

L'Hotel Grande Bretagne

FIRENZE, 19.

Fra gli alberghi più simpatici, più eleganti e più signorili d'Italia, vi è l'*Hôtel Grande Bretagne di Firenze*, il quale è situato su quel meraviglioso e incantevole Lung'Arno permanentemente baciato dal più smagliante sole.

Esso è frequentato dalla migliore società italiana e straniera e persino da personaggi appartenenti a case regnanti. Chi scrive queste righe, ebbe occasione mesi or sono di notarvi anche S. M. la Regina del Belgio, che allora trascorreva il suo nobile e forzato esilio dalla sua gloriosa terra: qui, nella dolcissima Firenze, il cui cielo e le cui bellezze artistiche erano un conforto al suo sommo dolore; nonchè la cortese ospitalità del proprietario dell'albergo Le rendeva gradito il soggiorno.

Il Proprietario è il Sig. Vittorio Chiostri ben conosciuto anche dalle principali famiglie dell'aristocrazia italiana che in estate frequentano il suo Grand Hôtel a Vallombrosa.

Attualmente sono ospiti dell'*Hôtel Grande Bretagne* il Generale Secco, donna Francà Florio, contessa di Robilant, contessa Bianconcini, principessa e signorine Di Castelcicala, colonnello Marazzano, Cav. Brandini Calamai, signora Birch, marchese e marchesa Dondi dell'Orologio, signora Whitby-Tosini, sig. Polosching, marchesa Paravicini, ing. Ciampolini, sig. Eyre, signora e signorina Kielland, marchese Arrivabene, ing. D. Moraniuli, signora M. Lawrence ecc.

* * *

Il tenente Mario Mascatelli figliuolo del prop. degli stabilimenti e alberghi a Bagni di Cossina è stato insignito della croce di guerra per tre anni di valoroso servizio in prima linea. All'egregio amico i nostri rallegramenti.

Edoriak.

Riunioni alleate per la pace e la permanenza di Wilson in Europa

Al primi di gennaio

PARIGI, 19.

Le riunioni degli Alleati, le quali stabiliranno il programma per la pace, cominceranno nei primi giorni di gennaio.

Il mese e mezzo che ancora ci separa dai lavori ufficiali, sarà occupato per lo studio dei preliminari tra il Presidente Wilson e i vari uomini di Stato dell'Intesa.

Clémenceau e Venizelos hanno già avuto con lui colloqui di circa un'ora. Orlando e Sonnino s'incontreranno per la prima volta col Presidente Wilson nella occasione imminente della venuta a Parigi del Re d'Italia che accompagneranno nella visita alla capitale francese. Poi sarà la volta di Lloyd George e di Balfour, che giungeranno immediatamente dopo.

I criteri di Wilson per la pace

Forse lo stato avanzato dei lavori della Conferenza degli alleati gli consentirà allora di accennare in quel documento alle deliberazioni prese, sopratutto quelle che riguarderanno l'applicazione di principi generali. Appare infatti sempre più evidente che prima di procedere al regolamento dettagliato delle varie questioni, dovranno venire definiti i concetti direttivi che consentono di fare opera coerente e giusta nei rispetti di tutti. Molti degli attuali e incerti contrasti derivano appunto dalla circostanza che le stesse questioni si prestano a venire diversamente risolte secondo che si tenti di fare prevalere i principi esclusi da altri, dei quali pure è possibile e conviene tenere conto.

I concetti puramente etnici e strategici, ad esempio, possono pure condurre a soluzioni opposte e resta stabilire in quale misura debbano venire considerate e con gli altri concetti di carattere storico geografico e politico. Ciò vale per la stessa questione di tutte le rivendicazioni nazionali sostenute nelle varie potenze dagli stati maggiori. Per cui si impone la necessità di stabilire prima, senza escludere una certa elasticità nelle applicazioni locali, una costante norma unica che valga — ad esempio — così per la Francia come per l'Italia, per l'Inghilterra come per il Belgio, per la Romenia come per la Serbia e per i nuovi Stati che sorgono dallo sfasciamento della Duplice Monarchia.

Le questioni di principio

Per fare opera logica la Conferenza deve quindi cominciare a risolvere questioni di principio. Per questo acquista un valore pregiudiziale quella della «Lega della Nazione, in quanto dalla sua creazione e dai poteri che le saranno attribuiti dipende il notevole grado la soluzione che può essere adottata, sia per le questioni territoriali sia per quelle riferentesi alla difesa strategica, sia per terra che sul mare. Un'altra questione tecnica è quella dell'organizzazione della Conferenza, riguardo così al numero come all'impiego dei delegati. Sembra prevalere il concetto che le grandi potenze siano rappresentate da quattro delegati. Ciò però va inteso nel senso che alla riunione ogni potenza sarà rappresentata da tal numero di plenipotenziari e avrà diritto a un tal numero di voti non già nel senso che si escluda un numero maggiore di rappresentanti. Così pure è accertato che talune potenze, tra cui l'Inghilterra, intendono impiegare un sistema che potrebbe dirsi di «rotazione». La rappresentanza dei delegati presenti sarà sempre nello stesso numero, cioè di quattro o cinque, a seconda del numero di essi definitivamente stabilito ma non sarà sempre la stessa; i delegati varieranno secondo gli argomenti in discussione i quali richiederanno la presenza dei delegati più competenti per discutere determinate questioni.

Il sistema è eminentemente pratico e merita anche da parte nostra una maggiore attenzione perchè permette di suddividere con grande vantaggio lo studio delle varie questioni che costituiscono la parte più difficile del lavoro e richiedono una preparazione minuziosa e insieme gigantesca.

Wilson non approva il programma della Lega per la pace

PARIGI, 18.

L'Agenzia Havas pubblica la seguente nota redatta dal Presidente Wilson:

«La Chicago Tribune — nella sua edizione parigina di stamane — pretende, secondo un dispaccio del suo corrispondente da Washington, che prima di imbarcarmi per la Francia, avrei dato l'assicurazione che io approvo il piano formulato dall'associazione chiamata «Lega per l'applicazione della pace». Ciò è completamente falso. Sono come tutti sanno non soltanto favorevole alla Lega delle Nazioni, ma credo pure che la costituzione di tale Lega sia assolutamente indispensabile al mantenimento della pace. Invece non ho mai accennato direttamente o indirettamente al piano particolare formulato dalla «Lega per l'applicazione della pace».

Il Gabinetto imperiale di guerra

LONDRA, 18. — Parecchi membri del Gabinetto imperiale di guerra si riunirono alle 11.30 e tennero una seduta durata sino alle 12.45 senza interruzione.

Erano presenti il Primo Ministro Lloyd George, il generale Botha, il Primo Ministro di Terra-Nuova, Barnes, Austen Chamberlain, Montagu Ministro delle Indie, Sir Satyendra Sinha, rappresentante dell'India, Lord Curzon, Bonar Law, il Primo Ministro del Canadà, Lord Milner, Balfour, Lord Cave, il Primo Ministro dell'Australia, Winston Churchill, Walter Long e Lord Reading.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Sir Eric Geddes e l'ammiraglio sir Rosslyn Wemyss che presero parte alla conferenza per l'armistizio per l'Ammiragliato assistettero ad una parte delle discussioni.

Il generale Botha ha assistito stamane per la prima volta alla riunione del gabinetto imperiale di guerra.

Si annuncia che la riunione si occupò delle questioni preliminari in vista delle discussioni che si svolgeranno alla Conferenza della pace.

Wilson a Londra

LONDRA, 18.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che è probabile che Wilson si rechi a Londra prima del previsto, forse immediatamente dopo le feste di Natale; perciò la partenza di Lloyd George per Parigi è stata definitivamente rinviata, e Lloyd George avrà con Wilson a Londra le conversazioni preliminari che doveva avere a Parigi.

Durante la visita di Wilson il Re Giorgio riceverà il Presidente o a Sandringham, ove il Re passerà il Natale o a Londra, ove è probabile che Re Giorgio si rechi espressamente a tale scopo.

Wilson a Roma nell'ultima settimana dell'anno?

PARIGI, 19.

E' noto come il Re d'Italia abbia manifestato il desiderio di esprimere personalmente a Wilson i sentimenti di amicizia della nazione italiana per la grande confederazione americana. La visita di Re Vittorio Emanuele al Presidente degli Stati Uniti è fissata per venerdì prossimo.

A sua volta Wilson si recherà a Roma prima della riunione della Conferenza tra gli alleati e probabilmente dopo la visita alle truppe americane, tra le quali passerà il giorno di Natale, per cui — sebbene la data esatta della venuta in Italia del Presidente non sia ancora fissata — può ritenersi che avrà luogo nell'ultima settimana di dicembre.

Può darsi che la lentezza con la quale si pone in moto la diplomazia alleata, possa rendere difficile al Presidente di rimanere in Europa finchè i lavori non siano completamente esauriti; ma a questo riguardo già i circoli americani bene informati dicono che Wilson si rende pieno conto dell'importanza mondiale delle decisioni che la Conferenza dovrà prendere e — affinchè l'utilità del suo concorso personale non venga a mancare ai lavori dopo il loro inizio — il Presidente rimarrà a Parigi tutto gennaio e la metà di febbraio, salvo a ritornare a Washington per la chiusura del Congresso degli Stati Uniti che avverrebbe negli ultimi giorni del mese seguente. Ma in tal caso Wilson ritornerebbe immediatamente in Europa, subito dopo avere pronunciato innanzi al Parlamento del proprio paese il messaggio presidenziale.

Wilson invita a Parigi il presidente del Consiglio spagnuolo

MADRID, 19.

Il Presidente del Consiglio, Romanones, partirà stasera per Parigi.

I giornali di Madrid dicono che il viaggio avrà una grande importanza per la politica internazionale della Spagna.

Romanones, prima di partire, avrà un colloquio con l'ambasciatore francese, che è giunto stamane.

Una Nota ufficiale dice:

Il Presidente Wilson, declinando l'invito del Governo spagnuolo a visitare la Spagna, ha espresso il desiderio di conferire col conte di Romanones, il quale desiderando pure di conferire coi membri del Governo francese e coi rappresentanti dei Governi italiano e britannico attualmente a Parigi, è partito stasera per quella capitale.

Le navi della Germania rifornirebbero anche gli Alleati

LONDRA, 19.

L'Agenzia Reuter pubblica: «Il controllore americano per gli approvvigionamenti Hoover — che si trova attualmente a Parigi — ha telegrafato ieri a Londra dicendo che la condizione posta da Foch nella proroga dell'armistizio, cioè l'uso di due milioni e mezzo di tonnellate di navi che si trovano nei porti della Germania, non fu formulata a nome dello stesso Hoover, come tende a far credere il resoconto tedesco delle discussioni ma a nome degli alleati e secondo le condizioni da essi enunciate».

L'Agenzia Reuter afferma che Hoover non si propone affatto di impiegare tale tonnellaggio esclusivamente per l'approvvigionamento della Germania, come si potrebbe credere secondo il resoconto tedesco ma di adoperare tale tonnellaggio in comune sotto il controllo degli alleati.

L'Arciduca Massimiliano pretendente al trono austriaco

ZURIGO, 19.

La [illegible] Press ha da Vienna: Ieri l'altro ha avuto luogo un conciliabolo monarchico con intervento di numerosi generali, nel quale l'arciduca Massimiliano, fratello dell'imperatore, si è dichiarato pretendente al trono giacchè non si può pensare ad una restaurazione con l'imperatore Carlo.

Che dice Miliukoff

E' stato in questi giorni a Roma, ed è ripartito l'altra sera, diretto a Parigi, il sig. Miliukoff che fu Ministro degli Esteri in Russia dopo la prima rivoluzione che rovesciò lo Czar.

Il sig. Miliukoff fa parte di una Commissione di sei delegati, rappresentanti diverse organizzazioni politiche russe, la quale lavora per la ricostruzione della Russia. Essa è stata ricevuta dall'on. Borsarelli, Sottosegretario di Stato agli Esteri, e dall'on. Bissolati.

Intervistato dal Giornale d'Italia, il sig. Miliukoff ha detto che le forze antibolsceviche potrebbero organizzare l'esercito russo sempre che venissero aiutate dagli Alleati del sud. Se questa organizzazione fosse possibile, l'invasione bolscevica, proveniente dal nord, sarebbe arrestata; ma se gli elementi antibolscevichi non venissero aiutati, in questo caso i bolscevichi s'impossesserebbero della parte più ricca della Russia, non acquistando soltanto molta forza, ma altresì minacciando l'Europa occidentale dove essi cercano di far penetrare e diffondere le loro teorie.

Il sig. Miliukoff, ha dichiarato che l'intervento degli Alleati in Russia è più che necessario.

«Noi abbiamo accettato l'aiuto degli Alleati — ha detto Miliukoff — precisamente come un'opera di soccorso temporaneo per darci il tempo e l'agio di ricostruirci e di riaffermarci. Gli Alleati accettarono di buon grado le condizioni da noi formulate, e cioè: nessun compenso per l'aiuto prestatoci e la sovranità completa del Governo russo che sorgerà. Lo stesso carattere dovrà avere l'intervento da noi invocato nel sud della Russia».

Il sig. Miliukoff, che rappresenta il centro nazionale di cui fanno parte molti costituzionali democratici, ha affermato che tra la Russia autentica e genuina e la Germania non vi possono essere ora relazioni di sorta. La Russia non ha mai cessato d'essere l'alleata dell'Intesa. Non la Russia ha rotto con l'Intesa, bensì un fascio d'usurpatori. Egli ha poi dichiarato che al Congresso della Pace la Russia dovrebbe essere rappresentata come unità integrale: come era fino al 7 novembre 1917. Circa la questione balcanica, Miliukoff ha detto:

«Dobbiamo ritenere che gli Alleati dal programma di Wilson, garantiranno ad ogni popolo i suoi interessi vitali ed i suoi diritti imprescindibili. I nostri diritti ed interessi sono sotto questo riguardo molto [illegible]».

INFORMAZIONI

L'on. De Vito nelle regioni liberate

Questa sera è partito per Padova l'on. De Vito, che per incarico del Presidente del Consiglio recasi a visitare le provincie già invase.

L'on. Paratore Sottosegretario di Stato all'Industria

L'art. 5 del Decreto luogotenenziale del 15 corrente relativo alla soppressione dei Commissariati per l'Aeronautica e per le Armi e Munizioni, stabilisce la istituzione di due nuovi Sottosegretariati di Stato, uno presso il Ministero del Tesoro e l'altro presso il Ministero Industria Commercio e Lavoro.

A quest'ultimo sono devolute le attribuzioni relative al controllo delle materie prime, necessarie alle industrie nazionali.

A coprire il posto di Sottosegretario sarebbe chiamato — a quanto si afferma nei circoli parlamentari — l'on. Paratore il quale allo stesso Ministero durante la guerra ha già disimpegnata una carica analoga.

Il Vescovo di Trento dal Sindaco

Don Prospero Colonna, nella sua visita a Trento, aveva fatto visita al vescovo mons. Endrici, ma non avendolo trovato aveva lasciato la sua carta da visita.

Mons. Endrici, informato della cosa, si è recato oggi in Campidoglio a restituire la visita al Sindaco di Roma, intrattenendosi con don Prospero Colonna in cordiale colloquio.

Mons. Endrici era accompagnato da due dignitari.

La riforma della burocrazia

La Commissione che studia la riforma della burocrazia, presieduta dal Ministro dei Trasporti on. Villa, dopo aver concretato la sua relazione, ha sospeso i lavori.

La Commissione non si riunisce da circa un mese, avendo delegato al suo Presidente l'esame definitivo della relazione che dovrà essere comunicata, per le ulteriori decisioni al Ministro del Tesoro on. Nitti.

Il pagamento delle cedole della rendita

Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3.50 % al portatore e mista e della rendita consolidata 5 % al portatore di scadenza 1. gennaio 1919 abbia principio col giorno 28 corrente.

I nostri ex prigionieri a Cracovia

E' giunto a Gorizia un treno speciale della Croce Rossa polacca rimpatriante da Cracovia 150 ex-prigionieri italiani fra cui 20 malati e 50 convalescenti. A Gorizia furono consegnati alle autorità italiane; poi le dame della Croce Rossa polacca contessa Wielhorska e sig.na Grabinska, insieme col cappellano don Kruszynski, proseguirono per Roma. Abbiamo da essi avuto importanti informazioni intorno agli italiani rimasti in Galizia.

Quando il potere, si hanno detto, passò dal governo austriaco ai polacchi, il generale polacco Madajara si recò personalmente a Dombie, dove si trovava il campo di concentramento dei prigionieri italiani e diede loro la notizia del lieto avvenimento, dichiarando che da quel momento i prigionieri italiani erano considerati come fratelli ed ospiti della Polonia. Sette ufficiali italiani ex-prigionieri assistiti dall'Associazione italo-polacca di Cracovia organizzarono il ritorno del primo scaglione in Italia. L'Associazione provvide a raccogliere fra i privati biancheria per i soldati italiani, che si trovavano negli ospedali, privi di tutto.

Il presidente del Consiglio on. Orlando, il ministro della Guerra on. Zuppelli, come pure il presidente della Croce Rossa Italiana on. Frascara, hanno espresso alle autorità polacche di Cracovia i loro ringraziamenti più vivi per quanto la Polonia risorgente ha fatto a pro degli ex-prigionieri italiani. Purtroppo però il compito della Croce Rossa polacca non è esaurito. Il numero degli ex-prigionieri italiani in Polonia è ancora considerevole e continuamente affluiscono a Cracovia altri infelici dalla Galizia orientale dove si svolge la lotta tra polacchi e ucraini. Sarebbe perciò necessario che l'Italia, d'accordo con la Rappresentanza polacca, organizzasse dei treni speciali per il rimpatrio di tutti.

Il giornale di Cracovia Nuova Riforma pubblica un commosso e fraterno appello per soccorrere i nostri prigionieri provenienti in maggior parte da Leopoli.

Il gen. Piccione generalissimo della nuova repubblica czeco-slovacca

PADOVA, 19. — Prima di lasciar Padova insieme al presidente della Repubblica boema Masaryk, il generale Piccione, comandante il corpo d'armata czeco-slovacco al fronte italiano, ha ricevuto un telegramma da Praga col quale gli si comunicava che il governo czeco-slovacco lo metteva a capo delle truppe della nuova repubblica. Il generale Piccione con l'adesione del nostro comando avrà così il compito non lieve di organizzare il nuovo esercito boemo, incarico, questo di grande fiducia e che presenta non lievi difficoltà. Al comando del generale Piccione passano pertanto anche le truppe czeco-slovacche formate al fronte francese ed intorno a questi reggimenti ed alle due divisioni comandate dai generali Boriani e Rossi si vanno formando le nuove unità destinate a costituire l'esercito boemo.

A Milano si grida "Abbasso gli esercenti"

MILANO, 19. — Stasera in Galleria si sono avuti dei pugilati di eccezione. Esercenti e consumatori sono venuti alle mani, e si malmenarono e si pestarono così furiosamente che fu necessario l'intervento di carabinieri e di poliziotti che sgombrarono l'Ottagono e parte dei Portici. Le rappresentanze di entrambe le parti erano numerose.

Il Fascio degli esercenti aveva tenuto seduta verso le 21 per discutere sulle questioni sollevate dai più recenti decreti. La seduta fu tumultuosa. Gli esercenti milanesi si lagnarono del trattamento governativo e formularono una protesta che una commissione recò stasera stessa al Prefetto. Finita la riunione, e come intenzionalmente avessero formato un corteo, i convenuti si portarono in larga parte in quell'areopago che è per Milano la Galleria. A quell'ora questa era affollata e movimentata. Qualche grido di: *Abbasso gli esercenti* diede l'allarme, e presto dalle discussioni si arrivò ai pugni ed alle bastonate. I contendenti, molti dei quali in pelliccia e cappello duro, erano della gente del tutto nuova a tali esercitazioni. Di qui la novità della dimostrazione che farà le spese della curiosità di domani.

I pacchi natalizi dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 19.

La Giunta del Commercio di Guerra ha annunziato d'aver prolungato fino al 24 dicembre la validità delle tariffe di favore per i pacchi natalizi diretti in Inghilterra e Colonie, in Italia, Francia e Belgio. I regolamenti precedenti proibivano le spedizioni dopo il 15 dicembre.

L'agitazione dei postelegrafonici

Dichiarazioni del Ministro Fera

All'on. Casalini

Il ministro on. Fera, in una conversazione con l'on. Giulio Casalini, riferita dall'*Avanti!* ha fatto alcune dichiarazioni sull'agitazione postelegrafica.

L'on. Fera si è doluto della improvvisa alzata di scudi del personale che egli aveva cercato sempre di assecondare combattendo per due anni e mezzo a suo favore nel seno del Consiglio dei ministri e scegliendo a collaboratori elementi certo non sgraditi alla organizzazione.

Il movimento del personale gli giunse tanto più sgradito non essendo stato preceduto da richieste e da memoriali come nel passato. Per tutte queste ragioni egli inclina a credere che il movimento sia stato in parte frutto di un'abile sobillazione da parte di quegli alti funzionari che la sua riforma avrebbe colpito.

Entrando nel merito della questione il ministro dichiarò all'on. Casalini che mai a nessuno passò pel capo di escludere i postelegrafici dai benefici eventuali della riforma generale sugli impiegati dello Stato; però aggiunse che per ora la riforma stessa è ancora in gestazione. Egli però aveva già provvisto a introdurre emendamenti di ordine economico nel suo progetto che è davanti alla Camera e ne aveva preavvisato il ministro del Tesoro.

Il personale vorrebbe subito, invece, dei miglioramenti finanziari; ma egli non può dare che quello di cui può disporre nei limiti del suo bilancio. Egli quindi è disposto a concedere il riposo settimanale, il congedo, i biglietti ferroviari; ma non può impegnarsi per aumenti di organico essendo stata la questione non ancora risolta favorevolmente sia dal ministro del Tesoro, sia dal Consiglio dei ministri.

Il problema è grosso e complesso, perchè coinvolge tutti i dipendenti dello Stato. Si sarebbe bensì potuto adottare un provvedimento transitorio dando una indennità di pace, ma sarebbe stato necessario estenderla non solo ai dipendenti dello Stato ma ai soldati e finora la somma apparve così imponente che nessuna concreta deliberazione venne presa.

Concludendo, il ministro dichiarò all'on. Casalini di essere sempre disposto a ricevere le rappresentanze del personale, ma queste devono presentare le proposte precise delle modificazioni di organico che desiderano. Egli sa che vi sono situazioni dolorose a cui si deve provvedere ed a cui è deciso a provvedere; ma il personale non può volere che le soluzioni avvengano in modo precipitato in un momento come il presente pieno dei più difficili problemi finanziari.

Al Fascio Telegrafisti

Il ministro Fera ha ricevuto ieri i rappresentanti il Comitato Esecutivo d'Azione del Fascio Telegrafisti. Il colloquio è stato di lunga durata; intorno ad esso tanto al Ministero di via del Seminario quanto al Fascio si mantiene il più assoluto riserbo; ma per quanto si cerchi di non far trapelare nulla abbiamo potuto conoscere le linee generali della conversazione, che non ha portato nemmeno ad un principio di soluzione del movimento.

In sostanza il Ministro delle poste e telegrafi ha detto di potere accordare solo ciò che è nel suo progetto di riforma ed il ripristino delle concessioni che i postelegrafonici avevano prima della guerra: il libretto ferroviario, licenza annuale di un mese. Ma ha dichiarato di non potere aderire alle richieste di ritocchi all'organico Fera; all'aumento di stipendio o all'accordo di indennità equivalenti; all'abolizione del lavoro straordinario come obbligo; al riposo settimanale.

Di fronte all'esito di questo colloquio il Comitato ha diramato una circolare con la quale invita tutti i postelegrafonici a perseverare nell'agitazione — che dovrà però mantenersi nelle vie legali — con la tenacia sin qui dimostrata, fino a che — ultimata la discussione — esso Comitato non indicherà la nuova linea di condotta da seguirsi.

Un giudice imputato in Assise

NAPOLI, 19. — Alla Corte straordinaria di Assise si discusse ieri il processo contro il giudice Raffaele Vitelli che il giorno 27 maggio dell'anno scorso aveva uccisa la giovane Giuseppina Zambardi, sua amante. I giudici hanno ritenuto il Vitelli colpevole di lesione seguita da morte e lo hanno condannato alla reclusione per 4 anni, 5 mesi e 10 giorni accordandogli il vizio parziale di mente.

I Tedeschi premuti dai bolscevichi sulla linea Riga-Friedrichstadt

ZURIGO, 19.

Secondo notizie berlinesi la marcia dei bolscevichi nelle provincie baltiche assume un'estensione minacciosa. Il nodo ferroviario di Walk (Livonia) sarebbe per cadere. La Duna venne passata per Friedrichstadt da truppe che marciano su Mitava. Se Walk e Mitava venissero occupate, la ritirata delle truppe tedesche a nord di questo punto sarebbe minacciata.

Borsa di Roma

19 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	82 20
» Fine	82 25
Consol. 5 % 1918 Cont.	88 95
» Fine	88 97
Prestito Naz. 4 50 % 1918	83 50 +
» 5 % 1918	86 00

AZIONI

Banca d'Italia	1434 —
Istituto Fondiario	542 —
Banca Commerciale Italiana	963 —
Credito Italiano	703 —
Banca Italiana di Sconto	693 —
Banco di Roma	117 —
Meridionali	538 —
Mediterraneo	276 —
Rubattino	718 —
S. N. I. A.	449 50
Tramways Roma	490 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	896 —
Condotte d'Acqua	280 —
Acciaierie Terni	2775 —
«Ilva» Acciaieria d'Italia	236 —
Ansaldo	234 —
Metallurgica	156 —
Miniere Elba	320 —
Miniere Antimonio	107 50
Miniere Montecatini	164 —
Immobiliari	357 —
Beni Stabili	261 —
Imprese Fondiarie	90 50
Fondi Rustici	340 —
Risanamento	340 —
Carburo	265 —
Azoto	310 —
Elettrochimica	481 —
Consumi Romani	200 50
Forni Elettrici	108 —
Zuccheri Romani	103 50
Feldania	407 —
Molini Pantanella	400 —
Marconi	440 —
F. I. A. T.	303 —
Cotoniere Meridionali	139 —

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Fra Cile e Perù

SANTIAGO DEL CILE, 17. — *Il Ministro degli esteri ha comunicato alla Camera un dispaccio dell'Ambasciatore del Cile a Washington, il quale informa che il Segretario di Stato Lansing gli ha dichiarato non avere il Presidente Wilson, con la sua nota al Cile e al Perù, inteso di offrire una effettiva mediazione per la questione di Tacna e Arica, mediazione impossibile senza precedente richiesta di una delle parti, ma di dare un suggerimento per una soluzione amichevole. Lansing ha inoltre dichiarato all'Ambasciatore cileno che in alcun caso gli Stati Uniti faranno pressione per la soluzione della vertenza in un senso determinato.* — (A. A.).

L'arbitro del Brasile all'Aja

RIO DE JANEIRO, 17. — *Il dott. Amaro Cavalcanti è stato nominato arbitro del Brasile alla Corte permanente di arbitrato dell'Aja.* — (A. A.).

Nelle prime ore di giovedì, 19 dicembre, è passato serenamente a miglior vita, con i conforti religiosi e la Benedizione del Santo Padre, il

Conte GUARDINO COLLEONI

SENATORE DEL REGNO

Cav. di devozione del S.M.O. di Malta

Con profondo dolore ne dà il triste annunzio in nome anche dei parenti tutti, la vedova CAROLINA GIUSTINIANI-BANDINI contessa COLLEONI.

Roma, 19 Dicembre, 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 21 corr., alle ore 10 dal Villino Colleoni, Via Tre Madonne, per la chiesa Parrocchiale di Santa Croce, in Via Flaminia, ove alle ore 10,30 sarà celebrata la Messa di Requiem.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. dei Leoni, 21

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile